

308.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Manzione	3-01941 14787
Mussi	2-00900 14779	Sbarbati	3-01942 14787
		Giardiello	3-01943 14788
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta orale:	
Saia	2-00895 14780	Gnaga	3-01932 14789
Tassone	2-00896 14782	Fragalà	3-01933 14789
Aloi	2-00897 14782	Fragalà	3-01934 14790
Delfino Teresio	2-00898 14783	Gramazio	3-01944 14790
Fragalà	2-00899 14783	Fragalà	3-01945 14791
		Cento	3-01946 14792
Interrogazioni a risposta immediata:		Gramazio	3-01947 14793
Savelli	3-01935 14785	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Nardini	3-01936 14785	Pampo	5-03681 14795
Stefani	3-01937 14785	Nardini	5-03682 14795
Frigato	3-01938 14786	Bruno Eduardo	5-03683 14796
Pepe Antonio	3-01939 14786	Scantamburlo	5-03684 14796
Marzano	3-01940 14787		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1998

		PAG.			PAG.
Scantamburlo	5-03685	14797	Rotundo	4-15425	14813
Paissan	5-03686	14797	Rotundo	4-15426	14814
Cossutta Maura	5-03687	14798	Ricci	4-15427	14814
Detomas	5-03688	14799	Giovanardi	4-15428	14815
Delmastro delle Vedove	5-03689	14799	Pisanu	4-15429	14815
Solaroli	5-03690	14800	Armaroli	4-15430	14815
Bocchino	5-03691	14800	Aloi	4-15431	14816
Interrogazioni a risposta scritta:			Saia	4-15432	14816
Battaglia	4-15400	14802	Saia	4-15433	14816
Piscitello	4-15401	14802	Matranga	4-15434	14817
Casinelli	4-15402	14803	Lucidi	4-15435	14818
Foti	4-15403	14803	Martusciello	4-15436	14819
Foti	4-15404	14804	Delmastro delle Vedove	4-15437	14819
Foti	4-15405	14805	Lucà	4-15438	14819
Malgieri	4-15406	14805	Paissan	4-15439	14820
Malgieri	4-15407	14805	Martusciello	4-15440	14821
Malgieri	4-15408	14806	Martusciello	4-15441	14822
Malgieri	4-15409	14806	Baccini	4-15442	14822
Pampo	4-15410	14806	Panetta	4-15443	14822
Pampo	4-15411	14807	Gazzilli	4-15444	14823
Pampo	4-15412	14807	Delmastro delle Vedove	4-15445	14823
Pampo	4-15413	14808	Delmastro delle Vedove	4-15446	14824
Pampo	4-15414	14808	Delmastro delle Vedove	4-15447	14824
Ricci	4-15415	14808	Gramazio	4-15448	14825
Ricci	4-15416	14809	Lucchese	4-15449	14825
Gramazio	4-15417	14809	Gramazio	4-15450	14826
Piscitello	4-15418	14810	Gramazio	4-15451	14826
Piscitello	4-15419	14810	Delmastro delle Vedove	4-15452	14827
Giorgetti Alberto	4-15420	14811	Delmastro delle Vedove	4-15453	14827
Nania	4-15421	14811	Savarese	4-15454	14828
Malgieri	4-15422	14812	Manzoni	4-15455	14828
Gramazio	4-15423	14812	Manziona	4-15456	14829
Rotundo	4-15424	14813	Delmastro delle Vedove	4-15457	14830

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio la comunità trentina è stata travolta da una tragedia che ha interessato la funivia del Cermis a Cavalese, in Val di Fiemme;

dal momento del triste evento la situazione si è preoccupatamente evoluta nel corso delle indagini con risvolti inquietanti ed affermazioni contrastanti;

ben poche sono le notizie e le informazioni recuperate dal registratore dei dati di volo e dai nastri registrati di dialogo terra-bordo-terra;

i quattro piloti, davanti ai pm trentini che si sono recati ad Aviano per interrogarli, hanno deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere;

ancora non si conoscono le ragioni per cui il giorno martedì 3 febbraio alle ore 15 e 12 l'aereo americano si trovava ad una quota ben al di sotto della soglia minima di sorvolo e in contrasto con tutti i parametri di sicurezza;

la funivia è perfettamente indicata nelle carte nautiche acquisite ad Aviano e quindi l'equipaggio del veicolo era a conoscenza della sua esistenza;

allo stato delle indagini pare si possa escludere dalle cause del disastro l'avaria del velivolo —:

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere affinché nell'inchiesta siano garantite la piena trasparenza e la collaborazione da parte dell'aviazione USA, vengano sollecitatamente accertate le gravissime responsabilità, siano risarciti i danni morali e patrimoniali ai parenti delle vittime, alla comunità di Cavalese, al Trentino, alla Funivia Cermis, alla provincia;

se non ritengano di dover chiedere esaustive spiegazioni all'aviazione statunitense circa le ragioni di quel volo (dato che, almeno da quanto è emerso finora, pare si possa escludere che si sia trattato di un « diabolico gioco ») e sul comportamento dei piloti sia durante il volo che prima e dopo;

quali iniziative il Governo abbia già sviluppato o abbia in programma affinché la collettività non si veda interdotta dalla partecipazione al processo subendo una ulteriore lacerazione e mortificazione;

se non ritengano che, se pur in presenza del trattato di Londra, non ricorrano gli estremi per l'affermazione della competenza della giurisdizione italiana;

se non credano di dover dare un preciso e forte segnale impegnandosi per una modifica della convenzione di Londra, anche alla luce del fatto che numerose vittime della sciagura aerea sono di nazionalità straniera;

se non reputino necessario ricostruire, senza ombra di dubbio, l'effettiva rotta di volo del Prowler non solo in corrispondenza della Val di Fiemme ma anche di altre numerose località del territorio provinciale nonché la quota di volo su tutte le località in cui il Prowler è stato avvistato, in modo da ottenere un quadro completo del percorso seguito in difformità dalla quota minima e dai parametri di sicurezza, anche in considerazione del fatto che non è possibile avere un riscontro radar del tracciato;

se il Governo non ritenga di dover emanare urgentemente una direttiva al fine di concordare con le autorità locali di controllo (carabinieri, pubblica sicurezza, guardia di finanza, eccetera) le modalità di effettuazione di segnalazioni ai soggetti competenti ogni qual volta si verifichi un volo preoccupantemente e vistosamente a bassa quota.

(2-00900) « Mussi, Olivieri, Ruffino, Foleni, Ranieri, Di Bisceglie, Sabattini, Schmid ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

in attuazione del decreto legislativo Bassanini, un gruppo di esperti sta predisponendo un decreto nel quale si sancisce lo scioglimento del corpo forestale dello Stato con il passaggio delle competenze alle regioni;

in conseguenza di ciò le aziende statali delle foreste demaniali (*ex Asfd*) verrebbero privatizzate, mentre attualmente vengono gestite con grande professionalità dal corpo forestale dello Stato;

tale scelta appare sbagliata ed ingiustificata alla luce di due questioni:

a) lo scioglimento del corpo forestale dello Stato sarebbe un grande errore perché la protezione ambientale rischierebbe di rimanere senza tutela in quanto attualmente le regioni non sono in grado di assicurare una organizzazione efficiente in tal senso;

b) come è noto, attraverso le strutture della gestione *ex Asfd* il corpo forestale dello Stato si occupa della conservazione della biodiversità animale e vegetale ed *in situ* ed *ex situ*, assicurando una qualificata gestione dal punto di vista naturalistico e scientifico delle aree protette e degli altri territori assegnatigli ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e della legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991. L'azione negli anni della gestione della *ex Asfd* ha permesso di porre sotto tutela un rilevante patrimonio naturalistico (130 riserve naturali statali, di cui 72 inserite nel circuito di riserve biogenetiche del Consiglio d'Europa, ed i parchi nazionali del Circeo e della Calabria), così come ha contribuito al mantenimento di razze o popolazioni e varietà genetiche animali e vegetali che

altrimenti sarebbero risultate a rischio di estinzione, attraverso le aziende pilota e sperimentali di carattere agrozootecnico e faunistico, istituite su aree costituenti l'1 per cento del patrimonio dell'*ex Asfd*, escluse dal trasferimento alle regioni a statuto ordinario, per essere destinate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1978, a scopi scientifici, sperimentali e didattici di interesse nazionale. Allo stato attuale le suddette aziende, tenendo conto degli indirizzi di salvaguardia della biodiversità animale e di adozione di tecniche agricole compatibili, perseguono prioritariamente lo scopo della conservazione del patrimonio genetico animale in pericolo di estinzione e quelle di riqualificazione ambientale dei territori interessati; gli ambienti protetti con le riserve naturali, inoltre, interessano tutto il territorio nazionale costituendo una rete strategica a tutela della natura che si estende dalla Val Grande dell'Aspromonte e comprende i più disparati *habitat*, da quelli di montagna e di alta quota alpini ed appenninici, a quelli lacustri e costieri, agli insulari, ai fluviali ed hanno costituito le premesse, spesso rappresentandone il cuore, il nocciolo più integro, dei nuovi parchi nazionali e del sistema delle aree protette del nostro Paese; le aree protette e le altre finalizzate alla conservazione della biodiversità compongono una rete capillare dal valore strategico, in quanto oltre a preservare *habitat* e specie di rilevanza nazionale ed internazionale costituiscono la base tecnica e scientifica di specializzazione del corpo forestale dello Stato nelle materie ambientali; per cui attività di polizia ambientale e tutela delle risorse naturali, rappresentano un *unicum* inscindibile;

alla luce di ciò appare evidente l'importanza delle *Asfd* quale strumento operativo del corpo forestale per le suddette funzioni di conservazione e tutela ambientale, anche se la loro gestione è complessa;

per quanto riguarda la regione Abruzzo va detto che le aziende statali foreste demaniali in questa regione sono tre e danno occupazione a ben 150 persone

tra operai a tempo determinato ed operai a tempo indeterminato. Esse sono:

l'azienda San Marco di Castel del Monte (Aquila), che si occupa dell'allevamento ovino e che opera con un personale di oltre 30 dipendenti;

l'azienda forestale Feudozzo, al confine tra l'Abruzzo e il Molise, a Castel di Sangro (Aquila), che ha più di 60 dipendenti ed è una delle più antiche aziende forestali d'Italia, si occupa di sperimentazione e zootecnia, è stata oggetto di studi dell'Enea ed ha realizzato un concime, il *Fertilat*, derivato dal siero del latte. Con 200 mucche selezionate produce latticini di alta qualità attraverso l'uso del metodo biologico. Registra un bilancio economico largamente in attivo. Ha un patrimonio che si valuta intorno ai 10 miliardi;

la terza Azienda trovasi a Popoli (Pescara) e svolge attività zootecnica (ovini), ceduta temporaneamente in gestione all'Associazione ovicapri d'Abruzzo: gestisce un allevamento di cavalli con annessa scuola di equitazione a disposizione del pubblico per la formazione professionale del Cfs, essa dispone anche della banca genetica del lupo con recinti a disposizione del pubblico per attività di informazione sul lupo;

alla luce di quanto sopra il sindacato, sia a livello nazionale che regionale, sta operando con forza per mantenere l'unitarietà del corpo forestale dello Stato e per evitare quella che l'interrogante ritiene la scellerata privatizzazione delle Aziende *ex Asfd*. A tale scopo c'è stato recentemente un incontro interlocutorio con il capo di gabinetto del Ministro a cui è stato chiesto un impegno preciso su queste due questioni. Ma sembra che vi sia contrasto con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali che spinge per la privatizzazione delle aziende e lo scioglimento del corpo forestale dello Stato;

in particolare, in Abruzzo la Flai-Cgil sta conducendo una dura battaglia per evitare la privatizzazione delle aziende di Castel di Sangro, Castel del Monte e Popoli.

Tale azione appare suffragata dal fatto che l'Abruzzo, regione verde d'Europa, non può permettere che una rete importante di aziende sperimentali sul versante della biodiversità venga compromessa o ceduta (tra l'altro per una cifra irrisoria, molto al di sotto del suo valore). È stato già chiesto l'intervento delle autorità regionali e delle forze politiche e parlamentari abruzzesi per impedire uno scempio economico e naturalistico che contrasterebbe con la scelta d'individuare in Abruzzo ben tre parchi nazionali. Va, infine, sottolineato che contro tale scellerata eventualità è stata annunciata una prima iniziativa di mobilitazione per il prossimo 5 febbraio a Sulmona (Aquila) presso la Cgil, per un'assemblea regionale dei lavoratori *ex Asfd*;

appare all'interrogante incredibile, antidemocratica ed arrogante la scelta di calare dall'alto decisioni come questa, senza alcuna consultazione preventiva degli enti locali (regioni, Comunità Montane eccetera), dei sindacati e dei lavoratori, decisioni che si rivelano oltretutto dannose, inutili, antieconomiche e devastanti per un ambiente che al contrario, andrebbe conservato e difeso con scelte più opportune —

se non ritenga più opportuno mantenere l'appartenenza allo Stato centrale del corpo forestale dello Stato, facendo poi dei protocolli regionali con le varie amministrazioni regionali per i compiti da svolgere in sede locale per la protezione ambientale (ad esempio la sorveglianza nei parchi e nelle aree protette). In questo modo si salvaguarderebbe il grande patrimonio di professionalità dello *status* di « Corpo di polizia » e l'attività del corpo forestale dello Stato avrebbe sempre una grande incisività e forza deterrente. Anche le regioni sarebbero soddisfatte in alcune loro richieste perché proprio con i protocolli regionali ci sarebbe un grande coordinamento funzionale a livello operativo;

se non ritenga altresì necessario che vengano mantenute le *Asfd*, la cui privatizzazione costituirebbe un grave danno per il Paese e, in particolare, se non ritenga

necessario evitare che siano cedute le tre Asfd abruzzesi che operano in una regione che è sede di ben tre parchi nazionali (parco nazionale d'Abruzzo, parco nazionale della Majella, parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga), oltre ad altri parchi regionali e a numerose riserve naturali, e che ha circa il 50 per cento del territorio vincolato.

(2-00895) « Saia, Malentacchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

Catanzaro la cui università era una sezione decentrata di Reggio Calabria, ha raggiunto l'autonomia della stessa;

per tutti coloro che si sono battuti per questo risultato, l'autonomia non può essere considerata un fatto puramente burocratico, ma deve costituire una grande occasione per qualificare l'università di Catanzaro;

tale qualificazione si ritiene urgente, soprattutto per quanto riguarda la facoltà di medicina;

quest'ultima infatti si è segnalata per insufficienza didattica e di assistenza ed è sempre mancata una chiara capacità di dare una sufficiente formazione agli studenti;

tale facoltà è stata ed è un « esamificio », che è offensivo per gli studenti stessi e per quanti hanno sperato che dalla struttura universitaria di Catanzaro potessero venire dei risultati più dignitosi e decorosi;

tali risultati non sono stati raggiunti perché tale struttura universitaria è stata appannaggio di una gestione chiusa che non si è rapportata con le esigenze degli studenti e della società, ma con interessi ben definiti che possiamo definire quelli delle « baronie universitarie »;

infatti questa situazione è caratterizzata da un fenomeno inaccettabile, quello della forza-assenza che fino ad oggi ha determinato enormi vuoti e lacune nell'at-

tività didattica e formativa, considerata dai più frammentaria, perché per molti docenti, ricercatori ed associati tale « impegno » universitario a Catanzaro è solo marginale e secondario —:

quali iniziative di sua competenza intende assumere per accertare le condizioni reali in cui si trova l'università di Catanzaro, in particolare la facoltà di medicina, perché siano individuati gli eventuali responsabili delle carenze e insufficienze, cui si fa riferimento in premessa e per individuare correttivi anche consistenti in precisi provvedimenti, perché l'importanza del passaggio da sezione decentrata a struttura autonoma dell'università di Catanzaro non venga dispersa, o peggio ancora, non sia questo un ulteriore strumento per accrescere la forza di una gestione del potere chiusa, a discapito degli studenti e dei cittadini tutti.

(2-00896) « Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in occasione della recente inaugurazione dell'anno giudiziario presso il distretto di corte d'appello di Reggio Calabria, la relazione del procuratore generale ha evidenziato una sostanziale staticità degli indici di criminalità, riconnettendola, nel quadro della cassazione di azioni criminose spettacolari, al verosimile avvenuto raggiungimento di un accordo tra i vari centri di riferimento delle attività criminali, che può considerarsi sotteso alla gestione spartitoria di larghi strati dell'economia locale;

sempre secondo la predetta relazione, gli enormi capitali illecitamente accumulati sono stati investiti certamente nei redditizi settori delle catene di distribuzione alimentare, di vendita di autoveicoli, e nel settore delle costruzioni;

per converso, lo Stato oppone a siffatte organizzazioni criminali, capaci di introdursi proficuamente nel tessuto so-

ziale ed economico traendone ingenti profitti ed incidendo sensibilmente sul contesto socio-culturale locale, un apparato giudiziario ancora bloccato da carenze, insufficienze, ritardi;

le amministrazioni comunali locali, penalizzate da spinte clientelari, sempre secondo la relazione in argomento, mostrano scarsa incidenza nel governo del territorio, come può evincersi dall'allarmante espansione del fenomeno dell'abusivismo edilizio innegabilmente connesso alle attività criminose di cui trattasi —

quali urgenti misure intenda il Governo assumere al fine di ovviare alle segnalate disfunzioni dell'apparato statale in rapporto all'imprescindibile lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento alle carenze che affliggono drammaticamente la macchina giudiziaria, troppe volte inutilmente denunciate.

(2-00897) « Aloï, Valensise, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 per le zone di montagna riconosce alla salvaguardia e alla valorizzazione delle zone montane la natura di finalità di preminente interesse nazionale;

occorre peraltro tener presente che il 21 novembre 1997 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno del senatore Gubert n. 9/2792/901 relativamente al fondo nazionale per la montagna previsto all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 —

quale sia lo stato di attuazione della legge per la montagna relativamente:

a) ai servizi di pubblica utilità, quali servizi postali e telefonici, reti di telecomunicazione;

b) alla situazione dei servizi scolastici;

c) alla conservazione delle aziende agricole e alla diffusione della proprietà contadina;

d) alla utilizzazione degli incentivi fiscali, finalizzati agli interventi per le attività produttive, allo sviluppo dell'occupazione;

e) alla riorganizzazione degli uffici e servizi dello Stato;

f) a quanto altro è previsto dalla normativa di cui alla legge n. 97 del 1994;

quale sia stato, infine, l'utilizzo dei fondi pubblici previsti dal fondo nazionale per la montagna, successivamente incrementati dalle leggi di bilancio rispetto alle iniziali dotazioni, dall'entrata in vigore della legge, nonché la loro distribuzione regionale e territoriale;

quali azioni concrete intenda avviare per assicurare anche alle aree svantaggiate del nostro Paese un minimo di servizi civili che non accresca il flusso di abbandono e di disinteresse che una politica per la montagna, a volte solo fumosa, fa percepire ad una parte significativa della popolazione del Paese.

(2-00898) « Teresio Delfino, Marinacci, Volontè, Grillo, Panetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

il deputato Enzo Fragalà, uno dei sottoscrittori della presente interpellanza, ha effettuato una visita ispettiva all'istituto Ipai di Palermo, ove, per particolari e difficili situazioni familiari, sono ricoverati bambini di età compresa tra i 4 mesi ed i 4 anni;

questi bimbi, sono controllati solo da 6 persone, tra infermieri ed ausiliari, con conseguenti inevitabili disagi dovuti alla carenza di organico;

in particolare sono state notate le seguenti situazioni:

a) uno degli orari di fine turno degli operatori coincide con l'orario delle popolate di latte dei più piccini che, conseguenzialmente, vengono quasi ingozzati da chi deve « smontare » dal proprio turno di lavoro;

b) una bambina di 5 mesi, proveniente dall'Ipai ed ospite di una volontaria, è stata ricoverata presso l'Ospedale dei Bambini di Palermo a causa di una violentissima reazione allergica provocata dalla somministrazione di un antibiotico: risulterebbe che sovente la piccola sia rimasta sola e senza alcuna assistenza durante le sue crisi;

c) un altro bimbo, ricoverato presso l'Ospedale dei bambini, è stato curato da due volontarie dell'Ipai per sottrarlo alle mancate cure della madre (una prostituta cui già erano stato tolti 6 figli per maltrattamenti nei loro confronti), ma l'azione dell'assistente sociale dell'ospedale, in contrasto con l'operato delle volontarie, ha provocato l'intervento del tribunale dei minori che, immediatamente ha inviato all'ospedale stesso il decreto di affidamento del minore. Alla richiesta delle volontarie, finalizzata ad ottenere un affidamento temporaneo del minore, il magistrato competente ha rifiutato il suo assenso: a seguito di ciò, il bambino è stato riportato all'Ipai;

d) una bimba di appena 6 mesi, figlia di una nomade che deve scontare 3 anni di reclusione, è stata ricoverata all'Ipai: non è alimentata correttamente, in quanto prematuramente sottratta allattamento dal seno materno;

e) due fratellini, rispettivamente di 4 mesi e di 2 anni, sono ricoverati all'Ipai

dal mese di maggio '97: i loro nonni materni hanno fatto richiesta di affidamento nel mese di luglio '97 ma, malgrado le buone referenze, soltanto nel successivo mese di novembre hanno ricevuto il decreto di affidamento del tribunale di Napoli di loro appartenenza ma non ancora quello del tribunale dei minori di Palermo;

f) le volontarie che operano presso l'Ipai hanno preso in affitto una villa per fare trascorrere i fine settimana e le festività a circa 8 bambini per volta ma, durante la notte questi bambini rimangono custoditi da due solo volontarie appena ventenni -:

se non intendano avviare una apposita indagine conoscitiva al fine di acclarare eventuali responsabilità sulla gestione e sulla organizzazione dell'Ipai in relazione alla carenza del personale addetto, considerando che il tribunale dei minori, l'amministrazione comunale e la Asl competente sono al corrente della grave situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano assumere al fine di trovare adeguate soluzioni atte a tutelare la salute e la tranquillità psicologica dei minori ricoverati presso l'Ipai, considerando, altresì, la recente sentenza della Cassazione che ha stabilito che si può andare anche oltre la differenza di 40 anni di età rispetto all'eventuale minore da adottare, per cui, conseguenzialmente, molti bambini abbandonati, in disagiate condizioni psicologiche o economiche che si trovano ricoverati presso il succitato istituto, potrebbero, finalmente, ritrovare il calore di una vera famiglia, ove il tribunale per i minorenni di Palermo provvedesse per quanto di sua competenza.

(2-00899) « Fragalà, Lo Presti, Cola, Simeone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

SAVELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga opportuno abolire il canone Rai o sostituirlo con un'imposta sul possesso del televisore, finanziando il « servizio pubblico », o singole parti di esso, quando occorre, con convenzioni *ad hoc* da stipulare con una gara aperta, riducendone così i costi ed obbligando la Rai — finché (come richiesto da un quesito referendario) non verrà privatizzata — a cercare clienti in un mercato concorrenziale. (3-01935)

NARDINI, BRUNETTI, MANTOVANI e MICHELANGELI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti hanno annunciato come imminente una propria iniziativa militare — in accordo con la Gran Bretagna — nei confronti dell'Irak ed hanno dichiarato di voler comunque agire anche senza un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu;

la crisi sarebbe dovuta al fatto che il governo iracheno rifiuta di far ispezionare alcune residenze presidenziali dalla commissione di ispettori Onu, in quanto vi sono presenti personaggi direttamente collegati con i servizi segreti statunitensi;

il Governo Usa è indisponibile a riequilibrare la composizione della commissione d'ispettori Onu in quanto sostiene che Saddam Hussein sta cercando di nascondere armi di distruzione di massa;

la proposta di mediazione della Lega Araba è stata rifiutata dagli Stati Uniti, mentre la diplomazia francese e russa sta cercando una soluzione negoziale della crisi;

non vi sono più le condizioni — come dimostra il rifiuto dell'Arabia Saudita e della Spagna di concedere le proprie basi militari agli Usa — che permisero nel 1991 la costituzione di una coalizione araba ed occidentale contro l'Irak;

le basi Usa e Nato in Italia sono indispensabili a sorreggere un attacco militare americano nel Golfo Persico specialmente se esso dovesse protrarsi per diversi giorni —

se il Governo non ritenga di dover dichiarare da subito l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato situate nel territorio italiano per ogni iniziativa di guerra contro l'Irak, sostenendo fattivamente in questo modo il ricorso ad una soluzione negoziale e giusta della crisi.

(3-01936)

STEFANI e FONTAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1998 un aereo militare statunitense, partito dalla base militare di Aviano per un'esercitazione, volando a quota bassa, ha tranciato i cavi di una cabina della funivia del Cermis in località Masi di Cavalese (Trento);

la cabina della funivia si è schiantata al suolo, provocando venti vittime;

nella zona di Cavalese abitualmente aeromobili da combattimento, sia dell'aeronautica militare italiana sia della United States Force, effettuano numerose esercitazioni a volo radente al punto che gruppi di abitanti ed autorità locali avevano più volte protestato presso le autorità prefettizie ed aeronautiche;

in risposta ai passi ufficiali degli amministratori delle zone del Cavalese, volti a porre fine ai voli a bassa quota da parte dei velivoli militari, risulta che, con lettera dell'11 dicembre 1996, il ministero della difesa abbia dichiarato che i voli a bassa

quota rappresentano una necessità essenziale per i programmi addestrativi dell'aeronautica militare italiana, vista la particolare configurazione del territorio italiano, e che quindi non potevano essere sospesi;

il comando della 5^a forza aerea tattica alleata (Vicenza), dal quale dipende la base di Aviano ed i reparti quivi di stanza, pur essendo a conoscenza dell'attività di volo sul Cavalese avrebbe omesso di adottare i necessari accorgimenti a tutela della sicurezza degli abitanti;

sussistono delle responsabilità — da verificare — del comandante della 5^a forza aerea tattica alleata nell'espletamento dei propri doveri di controllo e di supervisione, dei criteri di svolgimento dell'attività addestrativa e della disciplina del volo;

gli organi d'informazione in occasione della tragedia di Cermis hanno riportato numerose proteste sollevate da varie zone dell'Italia in merito ai continui voli a bassa quota e ad alta velocità da parte di aerei militari e all'inerzia da parte delle autorità nel dare seguito alle denunce dei cittadini;

per il Trentino, ed in particolar modo per la Val di Fiemme, questa tragedia arreca un notevole danno di immagine e quindi concreti danni turistici presenti e futuri —;

se non ritenga assolutamente necessario prendere i seguenti concreti provvedimenti: non solo sospendere immediatamente ma anche vietare l'attività di volo a bassa quota delle forze armate italiane e di quelle alleate in Italia nelle zone di montagna, su tutto l'arco alpino e sopra le città più popolate; innalzare di molto le quote minime del volo a bassa quota, visto che l'attuale limite non è sufficiente per garantire l'incolumità dei civili; istituire un sistema di controllo, non militare ma affidato agli enti locali, per le violazioni della normativa sulle regole di volo; predisporre in qualche modo almeno un parziale risarcimento per i danni economici presenti e futuri subiti, a causa della sciagura, dagli abitanti della Val di Fiemme. (3-01937)

FRIGATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 3 febbraio 1998, un aereo militare statunitense, proveniente da Aviano, volando a bassa quota ha tranciato i cavi della funivia del Cermis, provocando il crollo di una cabina e la morte di venti persone italiane e straniere —:

come il Governo si sia adoperato e intenda adoperarsi per accertare al più presto ed interamente la verità dei fatti, impedire il ripetersi di tali tragedie e salvaguardare l'incolumità e la sicurezza della popolazione residente e dei numerosi turisti italiani e stranieri, e quali interventi abbia promosso ed intenda promuovere in favore dei familiari delle vittime e di tutta la comunità della Val di Fiemme. (3-01938)

ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione è la più dolorosa piaga che affligge la nazione Italia e il Mezzogiorno in particolare e le forze politiche sono fortemente impegnate a trovarvi la soluzione;

la politica fin qui adottata dal Governo per combattere detto problema è stata sinora carente e le soluzioni prospettate sono apparse inadeguate, di natura transitoria e assistenziale;

è allo studio la proposta per ridurre per legge a 35 ore l'orario di lavoro —:

come intenda il Governo assicurare che la diminuzione per legge delle ore di lavoro non determini un aumento sproporzionato del costo del lavoro (tenuto conto che nella relazione previsionale e programmatica per il prossimo triennio, approvata dal Governo, si fissa fino al 2000 un aumento complessivo del costo del lavoro del 5,7 per cento e si stima un'inflazione complessiva del 5,20 per cento), e riequilibrare le conseguenze che l'eventuale riduzione dell'orario di lavoro potrebbe avere sull'economia nazionale, te-

nuto conto delle diverse condizioni dell'Italia che, dal punto di vista dell'occupazione, è spaccata a metà. (3-01939)

MARZANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Prodi, Presidente del Consiglio dei ministri, il 24 maggio 1996, al Senato, affermò: « ...Io non sono d'accordo a diminuire a 35 ore l'orario di lavoro, perché spacchiamo la nostra economia e nessun Paese è in grado di farlo »;

il Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica Ciampi, il 26 novembre 1997 a Bruxelles, ha dichiarato che le 35 ore per tutti sono « una stupidaggine economica »;

l'onorevole Sales, sottosegretario al bilancio, in un articolo su *l'Unità* del 22 settembre 1997, ha sostenuto che « ... Con la riduzione a 35 ore e l'aggravio di costo del lavoro non si riduce la disoccupazione nel sud » —:

se il Governo abbia cambiato idea perché quelle posizioni erano sbagliate oppure perché, pur di rimanere a galla con i voti di Rifondazione comunista, prende provvedimenti in cui non crede o che addirittura sa essere contrari agli interessi del Paese. (3-01940)

MANZIONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di dismissione straordinaria del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, pare sia stato ricompreso anche palazzo Wedekind, di proprietà dell'Inps;

detto immobile è sede da oltre 50 anni di un quotidiano, *Il Tempo*, che, certamente, nel panorama politico dell'informazione nazionale non può essere considerato « filogovernativo », essendo autenticamente « libero » e « fuori dal coro »;

particolarmente sospetta appare tale « forzata indicazione », specialmente ove si consideri che per ben tre volte il consiglio di amministrazione dell'Inps, recependo le indicazioni del comitato tecnico, si è opposto alla inclusione — sempre pretesa dal Ministro interrogato — di detto immobile nel patrimonio da dismettere, atteso che palazzo Wedekind è uno dei pochi immobili che produce un alto reddito per l'istituto —:

per quale motivo il Governo avalli un'operazione così poco trasparente che, oltre ad ingenerare dubbi relativamente ad una presunta ritorsione politica contro il quotidiano *Il Tempo*, determina legittime perplessità per una « procedura forzata » che, più che guardare ai reali interessi dell'Inps, sembra diretta a favorire le solite *lobbies* affaristiche. (3-01941)

SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i ripetuti incidenti, accompagnati dalla bufera giudiziaria che coinvolge le precedenti gestioni delle ferrovie dello Stato, sono il segnale preoccupante della situazione drammatica in cui versano le nostre ferrovie;

lasciando alla magistratura il compito di indagare sugli eventuali intrecci tra politica e affari rimane comunque da chiarire ai cittadini come si sia arrivati ai duecentomila miliardi di passivo, accumulati negli ultimi dieci anni dalle ferrovie dello Stato, che hanno enormemente aggravato i sacrifici a cui è stato sottoposto il Paese nell'opera di risanamento;

il Governo si era impegnato, a suo tempo, a smembrare le Ferrovie dello Stato in varie società, permettendo così una maggiore trasparenza e controllo nella gestione dell'azienda, ma questa decisione è rimasta, a tutt'oggi, una dichiarazione d'intenti;

lo stesso amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Cimoli,

che si è adoperato per eliminare e rivisitare alcuni scandalosi contratti che erano stati stipulati in epoche precedenti, come quelli legati ai treni ad alta velocità, ha ammesso che molto ancora si deve fare e che, per quanto riguarda la sicurezza, vi sono ancora ottomila treni al giorno che viaggiano su una rete del 1920;

in questa situazione il Ministro Burlando ha già dichiarato che dopo l'emergenza sarà necessario nominare un nuovo consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato; è chiaro che i relativi criteri dovranno essere tali da consentire di completare il processo di rinnovamento delle Ferrovie dello Stato —:

in che modo ed in quali tempi si intenda intervenire per risanare economicamente le Ferrovie dello Stato e per

garantire la necessaria sicurezza agli utenti. (3-01942)

GIARDIELLO e CAMPATELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni incidenti ferroviari (ultimo quello del treno deragliato nei pressi di Milano il 2 febbraio 1998), ripropongono con forza il problema della sicurezza nel trasporto ferroviario —:

se sia stato avviato e a che punto sia il processo di ammodernamento della rete e l'utilizzo di tecnologia avanzata nel settore e quali iniziative intenda assumere per una verifica approfondita e in tempi brevi sulla sicurezza del trasporto ferroviario, al fine di garantire ai cittadini sicurezza nella mobilità. (3-01943)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

da tempo e da più parti arrivano testimonianze che in alcuni ospedali psichiatrici giudiziari le condizioni dei detenuti siano diventate ancora più difficili anche per lo stesso stato fatiscente delle strutture;

oltre a legittime lamentele per il vitto insufficiente, presso l'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino (FI), ad esempio, ci sarebbero bagni senza porte e con servizi igienici in pessime condizioni, ed inoltre sarebbero stati accertati casi di scabbia e pidocchi —;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire alla luce di recenti avvenimenti e nel rispetto dei più elementari diritti individuali anche di questi detenuti perché sia assicurato uno stato adeguato delle suddette strutture;

se non sia opportuno, dato che si tratta di persone con particolare esigenze, avvicinare alcuni di questi detenuti al luogo di residenza soprattutto per il mantenimento dei necessari contatti ed aiuti da parte delle rispettive famiglie;

se infine sia venuto a conoscenza della disagiata situazione in cui vive proprio un detenuto dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo, il Sig. Cristian Neri, che oltre ad avere una situazione processuale non del tutto chiara, necessita sia di una maggiore attenzione sanitaria, sia di una presenza più assidua dei suoi stessi familiari che infatti hanno richiesto, in data 23 gennaio 1998, il trasferimento del giovane presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. (3-01932)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il cittadino incensurato, dottor Carlo Maria Maggi, soffre da lungo tempo il regime di custodia cautelare in carcere con l'accusa di avere partecipato nel 1969 all'attentato alla Banca dell'Agricoltura;

il dottor Maggi si è dichiarato innocente ed ha riferito pubblicamente di avere subito pressioni da organi inquirenti affinché confessasse le proprie e altrui responsabilità, aderendo allo schema accusatorio in cambio di dazioni in denaro a pena di gravi provvedimenti di privazione della libertà in via preventiva;

l'accusa nei confronti del dottor Maggi si fonda sulle dichiarazioni di tale Martino Siciliano che, per tale motivo, avrebbe ricevuto la consistente somma di 200 milioni di lire da parte di agenti dei servizi segreti militari italiani;

a seguito del rifiuto del dottor Maggi a confermare determinate ipotesi accusatorie, ai suoi danni sarebbero scattati i provvedimenti di carcerazione preventiva;

il dottor Maggi, a seguito della « tortura » psicofisica dello stress carcerario, è stato colpito da una gravissima forma di emorragia cerebrale, per la quale è stato ricoverato presso il Policlinico di Milano padiglione Ponti, ma, nonostante le efficaci terapie, le sue condizioni di salute permangono tuttora gravi;

le numerose istanze di revoca del provvedimento restrittivo o di sua modifica nella misura degli arresti domiciliari, sono state, a tutt'oggi, neglette o respinte —;

se tutto quanto sopra descritto e riportato dalla stampa, anche a seguito di visite di parlamentari, di appelli di esponenti politici, delle istituzioni e di semplici cittadini, nonché di invocazioni del medesimo dottor Maggi, corrisponda al vero;

quali iniziative ed opportuni provvedimenti intendano assumere perché sia verificato se nella vicenda processuale ed umana del dottor Carlo Maria Maggi, siano state e siano osservate tutte le regole e le

garanzie a tutela del diritto di ogni cittadino alla libertà personale, alla salute e soprattutto, alla vita. (3-01933)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i difensori di Lorenzo Necci hanno dichiarato, clamorosamente e pubblicamente, di rinunciare all'incarico difensivo a causa dello strapotere della pubblica accusa e della evidente inutilità della difesa tecnica, anche la più accorta e preparata, denunciando peraltro il gravissimo fatto di essere stati pedinati, come nel peggiore Stato di polizia;

l'avvocato Astolfo Di Damato, ex magistrato e professore universitario, anch'egli arrestato nell'inchiesta della procura di Perugia, ha iniziato lo sciopero della fame per protestare civilmente e duramente, « rispetto ad un'operazione della magistratura che considera assolutamente illegittima perché l'accusa è destituita di ogni fondamento »;

il dottor Marco Ghezzi, presidente del collegio giudicante nel processo *All Iberian* nei confronti di Silvio Berlusconi, invece di astenersi a salvaguardia del principio di imparzialità, ha revocato la propria domanda di trasferimento alla procura di Milano, già accolta dalla commissione del Csm, per cui era stato investito da unanimi e vigorose critiche della pubblica opinione, della magistratura e degli esponenti istituzionali;

è stata depositata a Milano la sentenza-ordinanza del dottor Salvini, sulla cosiddetta « eversione nera »;

il nostro paese è stato condannato quattrocento volte nell'ultimo anno dalla Corte europea per i diritti dell'uomo e ciò a causa di un ordinamento giudiziario e di un sistema processuale caratterizzati dall'abuso della custodia cautelare, dalla lunghezza esasperata dei processi, dalla disparità fra accusa e difesa, dalla comu-

nanza di carriera e dalla intercambiabilità di funzioni tra magistrati dell'accusa e giudici;

la tecnica di indagine di qualche procura italiana, basata sullo scambio premiale con i collaboratori di giustizia, ha comportato e comporta l'inquinamento dei processi ed il ripetersi di fatti gravissimi che vedono i maggiori collaboratori di giustizia, pur vigilati dal servizio di protezione, commettere gravissimi delitti di sangue e contro il patrimonio —

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere rispetto alla « questione giustizia » che sta avvelenando ed imbarbarendo la vita civile e sociale del paese. (3-01934)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto nazionale per la previdenza dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche), previa delibera assunta nel mese di novembre, senza aver provveduto ad alcuna pubblicizzazione interna, ha proposto al Ministro competente la nomina a dirigente generale di sei dirigenti dell'Istituto;

il consiglio di amministrazione dell'Inpdap non ha mai proceduto ad istituire i dovuti servizi di controllo interno, o nuclei di valutazione ai sensi del secondo comma dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993, con il compito di verificare la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa;

l'Istituto non ha potuto pertanto acquisire i parametri di riferimento del controllo;

l'Inpdap non si è avvalso, alternativamente, di consulenti esterni, esperti in tecniche di valutazione e nel controllo di gestione (terzo comma dell'articolo 20 del

decreto legislativo n. 29 del 1993), né si è avvalso, sulla base di apposite convenzioni, di uffici già istituiti in altre amministrazioni (settimo comma dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993);

non è stato possibile, nel rispetto del decreto legislativo n. 29 del 1993, acquisire le relazioni sull'attività svolta dai dirigenti nell'anno precedente (primo comma dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993);

l'articolo 19 del citato decreto legislativo n. 29 del 1993 dispone che per lo stesso conferimento degli incarichi di funzione dirigenziale si tiene conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente anche in relazione ai risultati conseguiti in precedenza;

anche a tale riguardo l'Inpdap non ha proceduto, a far tempo dal decreto legislativo n. 479 del 1994, alla formalizzazione di schede e quaderni di scrutinio per valutazioni dirigenziali oggettive e comparate —;

quali siano stati gli effettivi criteri che hanno determinato la proposta di nomina dei sei dirigenti generali che risulta all'interrogante adottata in violazione della vigente normativa;

quali parametri siano stati utilizzati per una corretta valutazione della indispensabile riconosciuta competenza e professionalità cui si riferisce la normativa vigente;

come sia stato possibile inserire, tra gli altri, nella proposta trasmessa al Ministro competente, il nominativo di un sindacalista, già nominato dirigente a suo tempo in posizione di protratto distacco, costantemente e pluriennalmente impegnato in ruoli sindacali, fruitore, senza soluzione di continuità, di distacco sindacale fino ad un recentissimo rientro nell'istituto finalizzato ad una programmata promozione a dirigente generale;

se risulti altresì che il medesimo dirigente sindacale, privo di quella riconosciuta competenza e professionalità di cui alla richiamata normativa, ha presentato domanda di pensionamento nel corso stesso delle fasi elaborative della proposta di promozioni;

quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la situazione di mancato rispetto nell'Inpdap di norme legislative di garanzia e controllo;

quali interventi si ritenga di predisporre per impedire le ingiustificate e costose promozioni a dirigente generale dei nominativi proposti dal consiglio di amministrazione, in particolar modo la proposta relativa al sindacalista privo di documentato e protratto svolgimento di funzioni dirigenziali nell'istituto ed in presenza di una formalizzata domanda di pensionamento concomitantemente all'attenzione della stessa amministrazione;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del direttore generale e dell'intero consiglio di amministratore dell'Inpdap per l'uso improprio di denaro pubblico e per il mancato rispetto della normativa a garanzia della realizzazione degli obiettivi, quali la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa. (3-01944)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° maggio 1997, venivano notificati decreti di citazione, provenienti dalla procura di Milano, a Valerio Fioravanti, detenuto nel carcere di Rebibbia da più di diciassette anni ed a Pierluigi Concutelli, in qualità di persone informate sui fatti relativi alla strage di Piazza Fontana;

la data fissata per l'interrogatorio era l'undici maggio 1997 e cioè la stessa in cui avrebbe dovuto avvenire il colloquio « area

verde » tra Valerio Fioravanti e sua moglie, Francesca Mambro, anche essa detenuta;

di tale coincidenza temporale, il signor Fioravanti si accorgeva soltanto in un secondo momento; chiedeva, pertanto, al comandante del reparto « colloqui magistrati », ispettore Cosentino, se fosse il caso di avvisare il magistrato della procura di Milano dell'impedimento o quantomeno di fargli presente la possibilità di invertire l'orario dell'interrogatorio con quello del signor Concutelli;

Fioravanti, confidando nella disponibilità del magistrato di Milano, dottoressa Maria Grazia Pradella, non ufficializzava l'istanza di inversione degli interrogatori;

nonostante l'intervento dell'ispettore Cosentino, il magistrato informava il signor Fioravanti che non era sua intenzione acconsentire allo spostamento dell'interrogatorio;

nello stesso verbale, in cui veniva manifestata l'intenzione del pubblico ministero di non accogliere istanza di un ulteriore termine per l'espletamento dell'interrogatorio *de quo*, veniva verbalizzata l'intenzione del signor Fioravanti di rispondere comunque alle domande postulate dal pubblico ministero e che di tali dichiarazioni, lo stesso, non aveva tenuto conto;

sembrerebbe che, a seguito a tale episodio, il magistrato abbia chiesto alle autorità carcerarie di avviare un procedimento disciplinare a carico del Fioravanti che si è concluso con la dichiarazione di infondatezza della richiesta;

successivamente il magistrato, nonostante il rifiuto della sanzione disciplinare, riteneva di dover procedere in modo pretestuoso alla denuncia del Fioravanti per non aver reso dichiarazioni (articolo 371-bis del codice penale);

a seguito di tale informazione, il signor Fioravanti veniva incriminato ai sensi dell'articolo 371-bis del codice penale e,

come naturale conseguenza, gli veniva rigettata l'istanza di permesso ex articolo 30-ter della legge n. 354 del 1975;

il comportamento del magistrato appare assai ambiguo, sia in relazione alla rilevanza ed alla fondatezza giuridica di un interrogatorio fatto nei confronti del Fioravanti, atteso che questi all'epoca dei fatti di piazza Fontana, aveva solo undici anni, sia perché è stata completamente e volutamente ignorata la decisione del direttore del carcere di Rebibbia con la quale si disculpava il Fioravanti delle accuse mosse dal pubblico ministero medesimo, il quale ha poi ritenuto di dover procedere ad una denuncia per il reato di cui all'articolo 371-bis del codice penale, nonostante il comportamento del Fioravanti non integrasse neanche gli estremi di una azione censurabile con sanzioni disciplinari —:

se non ritengano di dover verificare la sussistenza dei presupposti per l'esercizio dei poteri di propria competenza, di fronte al comportamento di un magistrato che avrebbe ingiustamente pregiudicato la possibilità del Fioravanti di fruire dei diritti — tra i quali anche quello ai permessi — che la Costituzione tutela come inviolabili, attesa la funzione rieducativa della pena esplicitata appunto dall'articolo 27 della Costituzione;

se non ritengano di dover Fioravanti usufruire dei diritti, quali sono anche i permessi, che la Costituzione sancisce come inviolabili, attesa la funzione rieducativa della pena (articolo 27). (3-01945)

CENTO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 febbraio 1998 si è svolta a Torino la partita di calcio Juventus-Roma conclusasi con il risultato di 3 a 1;

durante l'incontro, l'arbitro signor Messina non ha concesso almeno 2 calci di rigore a favore della Roma, di cui uno,

come riportato da tutte le cronache sportive dei quotidiani risultava nettissimo ed evidentissimo;

i giornali del 10 febbraio 1998 evidenziano quello che è successo allo stadio di Torino definendo la « la gara falsata » e « Roma derubata »;

se questo fosse vero ne verrebbe anche sconvolto il risultato di alcuni giochi sportivi a premi organizzati dallo Stato come il totocalcio e il totogol;

i frequenti errori arbitrali così evidenti e clamorosi sono spesso un'occasione oggettiva che facilita la tensione negli stadi;

le squadre romane risultano sempre più frequentemente danneggiate da errori di interpretazione del regolamento del gioco calcio, tanto da far sorgere il sospetto che questo sia conseguenza anche di una campagna di « odio » che al nord viene condotta contro Roma —:

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, pur nel pieno rispetto dell'autonomia del mondo sportivo, affinché siano tutelati i giocatori del totocalcio e totogol da errori di interpretazione del regolamento del gioco calcio così clamorosi e affinché la Federazione italiana calcio e la Lega professionisti si doti di strumenti atti ad evitare in futuro il ripetersi di simili episodi;

quali provvedimenti disciplinari siano presi nei confronti di quegli arbitri che si rendono responsabili di errori clamorosi.
(3-01946)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante denuncia puntualmente ormai da più di un anno la drammatica situazione nella quale sono precipitate le Ferrovie dello Stato sotto la gestione dell'ingegnere chimico Giancarlo Cimoli e dei suoi strani collaboratori, assunti in Ferrovie dello Stato senza alcun criterio di tra-

sparenza e senza che sia stato dato di conoscere i relativi titoli professionali, stipendi, *fringe benefits* ed aziende di provenienza;

questa allegra brigata di sconosciuti ha ridotto la più importante azienda sovvenzionata dallo Stato italiano al collasso economico e di servizio, tanto che ormai viaggiare in treno significa, per il povero cittadino italiano martoriato dalle tasse e dai sacrifici imposti dal Governo dell'Ulivo, mettere ogni volta a rischio la propria vita, nella certezza di dover comunque affrontare vere e proprie prove di sopravvivenza tra ritardi cronici, deragliamenti a catena, arie condizionate funzionanti solo d'inverno e riscaldamenti accesi solo d'estate, latrine maleodoranti portatrici di infezioni di ogni genere, stazioni somiglianti sempre più a gironi infernali, multe, disinformazioni, angherie e tutte le altre diavolerie alle quali i *media* danno ormai quotidianamente ampio risalto;

come se non bastasse, la totale incapacità di questo sedicente quadro dirigente è palesemente dimostrata dal blocco degli investimenti ferroviari, dallo stato delle relazioni industriali (mai nella storia Ferrovie dello Stato si era assistito a così tanti scioperi), dall'impossibilità di attuare le modifiche organizzative e le riduzioni di personale che tutti riconoscono come necessarie per rilanciare l'azienda;

l'unico in Italia a non rendersi conto di questo stato di cose ed a continuare a difendere i bizzarri responsabili delle Ferrovie dello Stato è il Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando, che continua imperterrito a dichiararsi soddisfatto del comportamento e della professionalità che Cimoli ed i suoi dimostrano ogni giorno;

questo inspiegabile comportamento del Ministro Burlando sta dando luogo in ambienti vicini alle Ferrovie e tra gli stessi dirigenti e dipendenti delle Ferrovie dello Stato a chiacchiere ed illazioni di ogni genere;

in particolare, corre voce che Burlando difenda strenuamente Cimoli perché

questi avrebbe garantito ampia autonomia operativa e corposi finanziamenti statali ad alcuni dirigenti piazzati dal Ministro in posizioni strategiche rispetto a settori di estrema rilevanza per i suoi interessi elettorali;

si tratterebbe, ad esempio, del dottor Maurizio Bussolo, già responsabile amministrativo del Pds ligure all'epoca delle inchieste giudiziarie che videro ingiustamente coinvolto l'allora sindaco di Genova Claudio Burlando per questioni di presunte tangenti, piazzato dal Ministro e da Cimoli a dirigere l'importantissimo settore merci delle Ferrovie dello Stato, con l'assistenza del signor Franco Palmiro Mariani, anche lui genovese ed *ex* presidente delle cooperative portuali nonché responsabile dei trasporti dell'*ex* Pci;

altro dirigente molto vicino al Ministro risulta essere l'ingegner Massimo Caputi, a suo tempo grande sponsor elettorale dell'onorevole Remo Gaspari, ed ora promosso da Cimoli a responsabile dei lavori di ristrutturazione, gestione e rinnovo delle stazioni ferroviarie;

dovrebbe essere interesse dello stesso Ministro smentire categoricamente, con i

fatti, chiacchiere ed illazioni, dimostrando che l'attività di questi suoi uomini di fiducia si è sempre svolta in modo trasparente, nell'interesse dell'azienda e del fine pubblico che la stessa deve inderogabilmente perseguire —:

quali siano i risultati dell'attività svolta in Ferrovie dello Stato e nelle società del gruppo dai signori Maurizio Bussolo, Franco Palmiro Mariani e Massimo Caputi, fornendo al Parlamento dettagliata rendicontazione dell'utilizzo degli stanziamenti pubblici affidati alla loro gestione;

quale sia l'elenco completo dei contratti dagli stessi stipulati con l'indicazione delle parti contraenti e dei criteri in base ai quali le stesse sono state scelte;

quale sia l'elenco completo delle persone da loro assunte nelle strutture-società affidate alla loro gestione, precisando il relativo luogo di nascita (tra le illazioni c'è infatti anche quella che in Ferrovie dello Stato sia ormai presente una vera e propria colonia genovese, sviluppatasi negli ultimi tempi in spregio ai diritti di uguaglianza garantiti dalla Costituzione repubblicana ed alle norme comunitarie in tema di forza lavoro). (3-01947)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 4 del 1998 atto Camera n. 4468 avente per oggetto: « Disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale proroga i termini, sino al 31 dicembre 1998, di iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo;

il suddetto decreto estende gli stessi benefici alle imprese che occupano fino a quindici dipendenti;

l'estensione del campo di applicazione della normativa sulla mobilità risale al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 —:

quante e quali aziende abbiano usufruito delle normative di cui in premessa;

a quanto ammonti l'importo investito dall'erario per tale sostegno;

quanti siano i lavoratori che in virtù del suddetto sostegno sono stati riassunti con incarico a tempo indeterminato e quanti con assunzione a tempo determinato. (5-03681)

NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta il 5 febbraio 1998 presso il tribunale civile di Modena, l'udienza a carico dell'obiettore di coscienza Enrico Filippi, accusato di reato in base all'articolo 148 del codice militare in tempo di pace;

durante l'udienza sono stati sentiti, quali testimoni a favore dell'imputato, Don

Albino Bizzotto (dei Beati costruttori di Pace), monsignor Luigi Bettazzi (vescovo di Ivrea ed ex presidente di Pax Christi), il direttore della Caritas di Carpi, presso cui ha prestato servizio l'obiettore;

l'obiettore Filippi, unico rinviato a giudizio tra i tanti caschi bianchi che in questi anni hanno « disobbedito » portando la loro opera nei territori di guerra, è accusato di essersi recato nella ex-Jugoslavia, nel 1993, senza l'autorizzazione del ministero della difesa;

durante la guerra nella ex-Jugoslavia sono stati centinaia i volontari civili e gli obiettori di coscienza impegnati nell'aiuto umanitario e nell'opera di ricostruzione di canali di dialogo tra le varie etnie;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 (articolo 18), che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne, un ruolo di pace mediante il diritto-dovere di ingerenza per motivi umanitari;

l'impiego di obiettori di coscienza — caschi bianchi — in operazioni di ingerenza umanitaria « civile » è implicitamente previsto sia nel documento delle Nazioni unite « Un'Agenda per la pace », sia in quelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che considerano la difesa e il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani quali obiettivi legittimanti all'effettuazione di adeguate forme di sicurezza umanitaria;

Enrico Filippi è accusato di aver cercato la pace con mezzi diversi dai bombardamenti e dalle azioni di rappresaglia, due anni prima che i soldati italiani si recassero nella ex-Jugoslavia in missione internazionale;

anche l'Onu chiede nuovi modi per portare la pace senza gli eserciti ed Enrico Filippi ha risposto a questo appello;

l'obiettore di coscienza Filippi è sotto processo proprio quando in Parlamento è in discussione la nuova legge sull'obiezione

di coscienza (già approvata al Senato) in cui è prevista la possibilità di prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale, e nonostante siano entrate in vigore le leggi n. 428 del 1996 e la n. 439 del 1997 concernenti la partecipazione italiana in missioni di pace —:

se il Governo non reputi di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, entro il 24 febbraio 1998, data in cui riprenderà il processo, affinché non abbia luogo il processo stesso nei confronti dell'obiettore Enrico Filippi;

se non ritengano di dover prevedere un provvedimento in grado di sanare le irregolarità per cui è sottoposto a giudizio l'obiettore Filippi e di consentire, in attesa dell'approvazione della riforma della legge n. 772 del 1972 di consentire l'utilizzo degli obiettori di coscienza in missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate dall'ente presso cui gli obiettori prestano servizio, da altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni unite. (5-03682)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Asa (Area strategica affari) Materiale Rotabile e Trazione ha sede a Firenze e opera su tutto il territorio nazionale gestendo un totale di 36.500 unità lavorative e flussi economici per un ammontare di circa 7520 miliardi annui;

i compiti dell'Asa Materiale Rotabile e Trazione si possono sintetizzare schematicamente nei seguenti punti: *a)* organizza e gestisce la trazione coordinando i macchinisti per tutti gli aspetti operativi e economici; *b)* organizza e controlla la progettazione di nuovo materiale rotabile tramite emissione di capitolati, revisione della progettazione, visite ispettive di controllo presso i fornitori, assistenza durante la fase di messa a punto del materiale rotabile; *c)* detiene il controllo e la gestione dei disegni di tutti i rotabili della rete; *d)* omologa i carri di produzione nazionale ed

estera; *e)* organizza ed esegue i trasporti eccezionali; *f)* organizza le attività di manutenzione di tutto il materiale rotabile nelle officine FS e presso le industrie private; *g)* stipula contratti con industrie private per manutenzione e decoibentazione amianto; *h)* organizza l'acquisto e la messa in esercizio del nuovo materiale rotabile e delle innovazioni tecnologiche; *i)* gestisce ed approvvigiona la ricambistica necessaria alla manutenzione dei rotabili; *l)* definisce e aggiorna i progetti degli impianti industriali definendo i relativi programmi di investimento;

il progetto di ristrutturazione presentato alla Rsu il 10 ottobre 1997 prevede la riorganizzazione della macrostruttura ferroviaria nazionale in quattro divisioni: infrastrutture, trasporto passeggeri, trasporto merci, trasporto locale;

secondo questa impostazione l'Asa Materiale Rotabile e Trazione vedrebbe le sue funzioni allocate nelle tre divisioni commerciali passeggeri, merci, trasporto locale —:

se non si ritenga tale scelta una dispersione di patrimonio tecnico e professionale altamente specializzato determinandone un graduale impoverimento fino ad una sostanziale perdita di professionalità con il rischio evidente che si giunga allo smantellamento di una struttura non più produttiva;

se alla luce di tale scelta esista un progetto specifico per il personale FS dell'Asa Materiale Rotabile e Trazione con sede a Firenze;

se stata compiuta una valutazione in termini economici della perdita per la città di Firenze di uno dei pilastri dello sviluppo industriale e dell'indotto ad esso collegato. (5-03683)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per il secondo anno consecutivo, la recente circolare ministeriale n. 3 dell'8

gennaio 1998 (prot. 23256) sospende le autorizzazioni di sperimentazioni di nuovi ordinamenti didattici nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 1998-1999; tale notizia è spesso giunta alle scuole, e soprattutto, alle famiglie, successivamente alla scadenza delle iscrizioni fissata al 26 novembre 1998 dal Ministero;

numerossimi genitori di studenti di terza media, anche nel territorio a nord di Padova, non sono stati in grado pertanto di scegliere liberamente per i loro figli l'indirizzo degli studi superiori entro il predetto termine, in quanto non al corrente del « blocco » ministeriale;

nella provincia di Padova, in particolare nell'Alta padovana, in armonia con le pertinenti deliberazioni dei competenti collegi dei docenti e le obiettive istanze produttive territoriali, alcuni importanti istituti tecnico-commerciali ed industriali sono in attesa di sperimentare nuovi ordinamenti didattici per adeguare ulteriormente l'attuale offerta formativa alle esigenze della popolazione —:

se non ritenga che vada assicurata alle famiglie, anche nelle more dell'*iter* parlamentare di approvazione della riforma della scuola superiore, la libertà di scelta da parte dei genitori, della scuola superiore più adatta per i loro figli, anche mediante l'immediata autorizzazione di nuovi ordinamenti didattici richiesti dai collegi dei docenti delle superiori;

se non ritenga, in caso contrario, di dover comunque provvedere alla riapertura urgente dei termini delle iscrizioni alle scuole superiori, per consentire alle famiglie di scegliere le specializzazioni effettivamente attivate negli istituti superiori, dando risalto alle nuove scadenze per le iscrizioni anche attraverso il ricorso a mezzi di informazione televisiva nazionale e locale. (5-03684)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 417 del 27 dicembre 1989, di riforma del reclutamento del personale

docente, educativo ed a.t.a., assegnava al personale in possesso dei prescritti requisiti di servizio, culturali e professionali, il cento per cento delle cattedre e dei posti vacanti e disponibili in sede di prima applicazione delle suindicate disposizioni di legge;

a distanza di otto anni dall'ultimo concorso ordinario a cattedre e a posti di insegnamento non sono stati più banditi i concorsi ordinari previsti con cadenza triennale dalla citata legge n. 417 e comunque, il personale docente, educativo ed a.t.a. ha garantito il buon funzionamento del servizio scolastico, con elevata professionalità e spirito di abnegazione —:

se non ritenga doveroso in sede di prima applicazione della riforma del reclutamento di cui al disegno di legge n. 932, in corso di approvazione da parte del Senato, garantire la copertura delle cattedre e dei posti vacanti mediante l'assunzione a tempo indeterminato, sul cento per cento dei posti vacanti, del personale docente, educativo ad a.t.a. in possesso da anni dei prescritti titoli culturali e professionali, ma ancora in servizio a titolo precario, secondo quanto peraltro sollecitato con la precedente interrogazione parlamentare del 2 luglio 1997. (5-03685)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta il 5 febbraio 1998, presso il tribunale civile di Modena, l'udienza a carico dell'obiettore di coscienza Enrico Filippi, accusato di reato in base all'articolo 148 del codice militare in tempo di pace;

durante l'udienza sono stati sentiti, quali testimoni a favore dell'imputato, Don Albino Bizzotto (dei Beati costruttori di pace), Monsignor Luigi Bettazzi (Vescovo di Ivrea ed ex presidente di Pax Christi), il direttore della Caritas di Carpi, presso cui ha prestato servizio l'obiettore;

l'obiettore Filippi, unico rinviato a giudizio tra i tanti caschi bianchi che in questi anni hanno « disobbedito » portando la loro opera nei territori di guerra, è accusato di essersi recato nella ex Jugoslavia, nel 1993, senza l'autorizzazione del ministero della difesa;

durante la guerra nella ex Jugoslavia sono stati centinaia i volontari civili e gli obiettori di coscienza impegnati nell'aiuto umanitario e nell'opera di ricostruzione di canali di dialogo tra le varie etnie;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 (articolo 18), che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne, un ruolo di pace mediante il diritto-dovere di ingerenza per motivi umanitari;

l'impiego di obiettori di coscienza — caschi bianchi — in operazioni di ingerenza umanitaria « civile » è implicitamente previsto sia nel documento delle Nazioni unite « Un'agenda per la pace », sia in quelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che considerano la difesa e il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani quali obiettivi legittimanti all'effettuazione di adeguate forme di sicurezza umanitaria;

l'obiettore di coscienza Filippi è sotto processo nonostante in Parlamento sia in discussione la nuova legge sull'obiezione di coscienza (già approvata al Senato) in cui è prevista la possibilità di prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale, e nonostante siano entrate in vigore le leggi 428 del 1996 e la 439 del 1997 concernenti la partecipazione italiana in missioni di pace;

se il Governo non reputi di dover intervenire, per quanto di sua competenza, entro il 24 febbraio 1998, data in cui riprenderà il processo, affinché non abbia luogo il processo stesso dell'obiettore Enrico Filippi;

se non ritenga di dover prevedere un provvedimento in grado di sanare le irre-

golarità per cui è sottoposto a giudizio l'obiettore Filippi e di consentire, in attesa dell'approvazione della riforma della legge n. 772 del 1972 di consentire l'utilizzo degli obiettori di coscienza in missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate dall'ente presso cui gli obiettori prestano servizio, da altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni unite.

(5-03686)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Achillea ha documentato un grave atto di denuncia di sperpero di denaro pubblico presso l'ospedale Cardarelli di Napoli;

presso l'ospedale Cardarelli dal 1988 è stato costruito, e mai attivato, un impianto di idroterapia costato 28 miliardi di lire, composto da una moderna struttura di box per Fkt, 3 palestre e una vasca per idrochinesibalneoterapia;

il complesso fu ideato, progettato e realizzato per essere tutt'uno tra i 24 posti letto con la degenza riabilitativa e l'attività riabilitativa;

a causa della mancata apertura di tale struttura i pazienti che dovrebbero seguire terapie riabilitative sono costretti, con gravi disagi, a recarsi presso i centri di Imola, Formia ecc.;

ciò si traduce in un incomprensibile regalo miliardario alla riabilitazione effettuata nelle strutture private;

se sia a conoscenza del mancato utilizzo dell'impianto di idroterapia nell'ospedale Cardarelli di Napoli;

quali siano i motivi e quali le responsabilità, della non utilizzazione di una struttura indispensabile per il servizio di recupero e rieducazione funzionale per motulesi e neurolesi;

se non ritenga urgente e improrogabile attivare tutte le iniziative del caso affinché si metta a disposizione dell'utenza un valido polo riabilitativo, quale è quello

costruito nell'ospedale Cardarelli, in grado di soddisfare la domanda ingente di prestazioni qualificate che allo stato finisce unicamente nel settore privato;

se non ritenga che l'ottimizzazione delle possibilità riabilitative del Cardarelli non comporterebbe anche un significativo introito economico per il bilancio dell'azienda, elemento che rende ancora più incomprensibile la mancata attivazione dell'impianto di idroterapia. (5-03687)

DETOMAS. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie riportate dagli organi di informazione si è appreso che dall'inizio della stagione invernale ad oggi gli interventi di soccorso agli sciatori sono oramai nell'ordine delle migliaia e nella sola giornata di domenica 1° febbraio 1998, negli ospedali della provincia di Trento, sono stati registrati un centinaio di ricoveri per infortuni accaduti sulle piste di sci, alcuni con conseguenze gravissime;

tali incidenti, è ormai assodato, sono causati in larga parte da imperizia e sempre più spesso da imprudenza da parte degli sciatori;

gli incidenti sulle piste da sci provocano seri danni alle persone, causando ingenti costi per l'intera organizzazione sanitaria ed evidentemente per tutta la collettività;

il turismo invernale, nondimeno, rappresenta una notevole risorsa economica e una importante fonte di occupazione per larghe zone del nord Italia e, accanto alle professionalità tipiche del settore, ha bisogno di servizi collaterali e di sostegno a questa attività. Un adeguato servizio pubblico di controllo e la regolamentazione del traffico sulle piste costituisce un'indispensabile garanzia e sicurezza non solo per gli operatori, ma anche per i turisti;

esistono, peraltro, scuole alpine di polizia, carabinieri, guardia di finanza,

esercito italiano che nel corso degli anni hanno dato prova di alta professionalità nella preparazione di personale addetto alla sicurezza sulle piste. Gli operatori del settore guardano perciò con preoccupazione alle paventate ipotesi di ridimensionamento di queste strutture e del loro personale, in particolare della Scuola alpina di pubblica sicurezza di Moena —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno aumentare il personale di polizia in forza presso le numerose stazioni sciistiche per il controllo della disciplina del flusso di sciatori sulle piste e per poter far fronte in modo ancora più tempestivo ed efficace agli infortuni sulla neve;

se non valutino indispensabile attuare una politica di prevenzione degli infortuni, soprattutto curando un'adeguata e diffusa informazione sul comportamento da tenere sulle piste da sci;

quali siano i provvedimenti che intendano adottare per regolamentare il traffico degli sciatori sulle piste da sci e se prevedano anche la possibilità di introdurre sanzioni per i comportamenti imprudenti e pericolosi per sé e per gli altri sciatori;

se non giudichino indispensabile il potenziamento delle scuole alpine sia in termini di personale che di mezzi, per continuare ad offrire un servizio altamente professionale e nel contempo far fronte alle nuove esigenze dovute al consistente aumento degli interventi di soccorso;

se non ritengano utile prevedere ed introdurre una forma di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile degli sciatori. (5-03688)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Novara ha in programma di realizzare il restauro della ex fonderia inserita all'interno dell'Istituto

tecnico industriale Omar di Novara, sorto nel 1896;

l'edificio in questione si presenta come un *unicum* dal punto di vista storico, architettonico e culturale essendo stato adibito, fin dall'inizio del ventesimo secolo, e per diversi decenni, a fonderia utilizzata dai discenti per l'espletamento delle loro attività formative e scolastiche;

si tratta, in buona sostanza, di un patrimonio non tanto di rilievo locale o regionale ma addirittura di interesse nazionale;

l'intero complesso Omar costituisce preziosa e organica testimonianza della cultura del lavoro operaio assolutamente rappresentativa dell'industria manifatturiera che ha caratterizzato l'intero sviluppo economico dei primi del secolo;

la provincia di Novara, giustamente, ha manifestato l'intendimento di promuovere con tutte le istituzioni, nessuna esclusa, una iniziativa finalizzata alla realizzazione del restauro e del recupero della citata struttura per la realizzazione di un vero e proprio museo di archeologia industriale;

è ipotizzato, per questo lavoro, un investimento che, approssimativamente, si aggira sui due miliardi;

la provincia intende ottenere l'interessamento del ministero dei beni culturali e ambientali sotto il duplice profilo di un intervento finanziario a sostegno dell'iniziativa che, tenuto conto del concorso di più enti, non comporterebbe l'utilizzo di ingenti risorse, sia sotto il profilo dell'esame congiunto della possibilità di ottenere un sostegno di natura economica anche nel quadro dei fondi che la Comunità europea mette a disposizione per tale tipo di iniziative —:

se non ritenga meritevole di attenzione l'iniziativa promossa dalla provincia di Novara e se, dunque, non ritenga di dovere concretamente intervenire sotto il duplice profilo sovra individuato. (5-03689)

SOLAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge finanziaria n. 449 del 27 dicembre 1997, pubblicata sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 1997, stabilisce che il servizio sostitutivo di leva possa essere svolto nei campi o nei servizi di polizia municipale dei comuni ubicati nella provincia di residenza del giovane che ne fa richiesta, oltre che nelle attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali (in questi casi alle dipendenze del Ministero dei beni culturali e ambientali);

questa nuova possibilità di impegno, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne abbia fatto richiesta e che al termine del periodo massimo previsto per la chiamata alle armi non sia stato incorporato, sta suscitando notevole interesse e raccoglie ampie disponibilità;

vi è una necessità di definire una organica ed efficiente modalità operativa su tutto il territorio nazionale —:

come intenda operare al fine di rendere praticabile, sulla base di modalità certe, l'avvio del servizio sostitutivo di leva nei corpi o nei servizi di polizia municipale dei comuni e nella attività di vigilanza dei beni culturali e ambientali. (5-03690)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

non è stata ancora data attuazione dell'articolo 6 della ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2560 del 2 maggio 1997, che destina, per l'emergenza rifiuti, centocinquanta miliardi alla regione Campania ed altri cinquanta miliardi al prefetto di Napoli;

tale ritardo ha determinato il blocco dei lavori di costruzione, per mancanza di fondi, dell'impianto di compostaggio di Santa Maria Capua Vetere (destinato al riciclaggio dei rifiuti);

il predetto impianto ha come suo complemento una discarica per materiali inerti da realizzarsi nel comune di Villa Literno;

il mancato completamento dell'impianto di Santa Maria Capua Vetere sta causando la saturazione delle discariche di Santa Maria La Fossa e San Tammaro gestite dal consorzio Caserta 2 per lo smaltimento dei rifiuti;

il prefetto di Napoli, commissario governativo per l'emergenza rifiuti in Campania, paventando il pericolo di un imminente esaurimento delle succitate discariche, ha disposto d'autorità, senza prima consultare il consorzio Caserta 2 e gli enti

locali interessati, la trasformazione del realizzando sversatoio di Villa Literno da discarica per materiali inerti (non inquinanti) in discarica per rifiuti solidi urbani (pericolosa per l'ambiente e la salute);

tale decisione prefettizia è stata duramente contestata dagli enti locali e dalle popolazioni interessate —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per sancire la rinuncia definitiva alla costruzione della discarica per rifiuti solidi urbani a Villa Literno e per trasferire celermente i fondi già assegnati alla regione Campania ed al prefetto di Napoli con la Opcm citata in premessa.
(5-03691)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BATTAGLIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dipendente della Banca d'Italia di Bologna, Michele Colangelo, affetto da grave minorazione fisica e visiva, svolge nella stessa funzione di centralinista;

la Asl di Bologna, nonostante il grave *handicap*, ha ritenuto il lavoratore idoneo e garantisce regolarmente un accompagnatore;

contro tale decisione la Banca d'Italia si è appellata al Tar chiedendo la sospensione della decisione delle Asl con l'evidente obiettivo di espellere il lavoratore;

tale atteggiamento discriminatorio e vessatorio è in palese contraddizione con la legge n. 482, la legge n. 104 e, soprattutto, con ogni principio di umanità e di equità —:

quali immediate iniziative di propria competenza intendano assumere perché ovunque sia garantito un trattamento dei lavoratori rispettoso del principio di equità e, quindi non abbiano a verificarsi casi come quello richiamato; più in particolare come intendano adoperarsi perché il Colangelo possa essere posto nelle migliori condizioni per effettuare il proprio lavoro. (4-15400)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 84 del 1994 sul riordino della legislazione in materia portuale ha previsto che il servizio per l'escavazione dei porti marittimi nazionali cessa di appartenere al ministero dei lavori pubblici

ed è trasferito alle dipendenze del ministero dei trasporti e della navigazione;

la suddetta legge prevedeva al comma 2, dell'articolo 26, che con decreto dei ministeri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici fossero stabilite le modalità e i criteri per il trasferimento dei mezzi;

in realtà fino ad oggi non si è provveduto ad istituire le strutture organizzative ed ad attivare il servizio come previsto dalla legge n. 84 del 1994;

il nucleo operativo di Palermo, composto da circa trenta dipendenti, che dovrebbe avere il compito di gestire il servizio di escavazione per i porti nazionali della Sicilia, di fatto non ha mai funzionato e i lavori nei porti della regione fino ad oggi sono stati effettuati da società private (e tra queste la Sailem);

il parco mezzi del servizio, mai utilizzato in questi lunghi anni, non è in grado di svolgere le operazioni di escavazione richieste, e si trova in stato di totale abbandono in diversi porti della Sicilia;

tutto ciò fa sì che i lavoratori della sezione operativa di Palermo siano ormai da parecchi anni inoperosi, passando le loro giornate « di lavoro » sopra un rimorchiatore fermo da dodici anni e nell'aula della Capitaneria;

la riforma sul federalismo amministrativo disegnata nella legge delega 59/1997 prevede, tra l'altro, nuove attribuzioni e competenze anche nel settore dei trasporti, e in particolar modo la soppressione delle direzioni generali del demanio marittimo e del lavoro marittimo —:

se ritenga che la gestione diretta del servizio sia in grado di rilanciare il settore in questione, o se essa non sia in contrasto con i principi di efficacia, efficienza ed economicità;

se non ritenga opportuno, per ovviare all'attuale inutilizzo del personale ad oggi in forza alla sezione operativa di Palermo, adottare un provvedimento che assegni lo

stesso agli uffici della motorizzazione che notoriamente versano in una gravissima crisi operativa. (4-15401)

CASINELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del IV secolo a. c. al cospetto di un territorio circostante ancora allo stato pastorale e semitribale, Arpino (Frosinone) al momento dell'occupazione diede ai Romani l'impressione di « una vetusta sede di re » — S. Italicò VIII 406-407;

la parte sicuramente più antica dell'insediamento è costituita dalle mura megalitiche che rappresentano un patrimonio storico-culturale spesso sconosciuto e sempre sottovalutato rispetto ad altre opere coeve della provincia e dell'intero territorio nazionale;

le mura megalitiche di Arpino per l'originalità della tecnica costruttiva che rileva attenta interazione tra esigenze difensive e conformazione geografica, per la lunghezza del loro perimetro di cui è superstite circa la metà dei primitivi tre chilometri, per la presenza di porte dalla struttura singolare, se non unica, a confronto di altre esistenti, come quella detta « a sesto acuto » che presenta sorprendenti analogie con costruzioni simili esistenti nella Grecia, per i problemi scientifici tuttora aperti circa la loro effettiva datazione, offrono molteplici motivi di interesse e meritano di essere conosciute e studiate;

le mura megalitiche di Arpino, per le suesposte considerazioni, racchiudono in sé un grande patrimonio storico che dev'essere anzitutto recuperato dallo stato di incuria in cui finora è stato abbandonato e che ha determinato crolli, per fortuna senza conseguenze tragiche perché avvenuti in luoghi distanti dalle abitazioni, e che dev'essere inoltre salvaguardato in quanto uno dei « sacri luoghi della memoria collettiva », come afferma il Balbo, cioè testimonianza di « un ambiente in cui l'uomo sociale ha tessuto la storia della sua evoluzione culturale »;

i maestosi resti delle cinta murarie, composte da grossi monoliti di puddinga del pleistocenico, sono ormai in uno stato di completo abbandono e condannati ad una inevitabile rovina;

l'amministrazione comunale non dispone di fondi sufficienti nemmeno per gli interventi più urgenti e d'altronde opere che appartengono alla storia dell'intero paese non possono porsi a carico del comune territorialmente competente;

il pregio dell'insediamento e la grave situazione di degrado sono stati più volte rappresentati al ministero dalla sovrintendenza ai beni archeologici del Lazio, senza mai avere riscontri positivi —:

se non ritenga di dover rivolgere la propria attenzione anche alle mura megalitiche di Arpino e predisporre atti e risorse per evitare che l'importante testimonianza storico-culturale possa andare irrimediabilmente perduta. (4-15402)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente capo ruolo esaurimento De Ruvo Pasquale, nato a Ruvo di Puglia - Bari, il 24 ottobre 1931, e residente a Piacenza, via Farini 11, matricola 136959, in forza al comando sezione polizia stradale di Piacenza, anche sulla base di quanto previsto dalla ministeriale n. 333-D/9816.G del 2 febbraio 1990, riguardante l'ammissione allo scrutinio per la concessione dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine « al merito della Repubblica italiana » dei sovrintendenti capo iscritti nel ruolo di anzianità — edizione 1° gennaio 1989, dal n. 610 al n. 1700 del ruolo ordinario, rivolgeva — in data 20 febbraio 1990 — istanza al ministero dell'interno intesa ad ottenere la concessione della menzionata onorificenza;

con nota del 22 maggio 1990, protocollo n. 17685, il dirigente del compartimento della polizia stradale di Bologna, maggiore generale Manlio Spadaro, comunicava alla sezione della polizia stradale di

Piacenza che non era stato possibile adottare alcun provvedimento a favore del sovrintendente capo De Ruvo. A giudizio del maggiore generale Spadaro, infatti, per quanto riguardava il personale in attività di servizio, la predetta onorifica distinzione - per prassi costante - veniva concessa ai sovrintendenti capo della polizia di Stato, meritevoli, secondo l'ordine di ruolo di anzianità. « Attesa la posizione del De Ruvo - scriveva il maggiore generale Manlio Spadaro - egli dovrà ancora attendere »;

con nota del 2 settembre 1991, protocollo n. 1970, il dirigente la sezione della polizia stradale di Piacenza, vice questore aggiunto, dottor Giuseppe Ferrara, inoltrava al comando compartimento della polizia stradale « Emilia Romagna » schema del rapporto informativo per la proposta a Cavaliere dell'Ordine « Al merito della Repubblica italiana » del sovrintendente capo della polizia di Stato De Ruvo Pasquale. Detto schema di rapporto così concludeva: « Trattasi di persona dagli ottimi requisiti morali e di carattere. Ha sempre operato con serietà e diligenza ottenendo adeguati risultati. L'esperienza maturata nel settore insieme al buon senso e mitezza di carattere hanno fatto sì che lo stesso rappresentasse un sicuro punto di riferimento per i colleghi di più giovane età »;

con nota del 16 settembre 1994 rivolta al Ministro dell'interno e al capo della polizia, il De Ruvo, dopo una sommaria ricostruzione della vicenda che lo riguardava, chiedeva ragione dello stato della pratica relativa alla concessione dell'onorificenza in questione;

con nota del 9 agosto 1994, protocollo n. 22771, a firma del direttore dell'ufficio primo del compartimento della polizia stradale di Bologna, veniva comunicato al De Ruvo, per il tramite gerarchico, che non era stato possibile inserirlo nell'elenco delle proposte riferite al conferimento del 27 dicembre 1991, in quanto l'esigua aliquota assegnata a quel servizio di personale da insignire del citato titolo onorifico consentiva di limitare le segnalazioni so-

lamente nei riguardi dei dipendenti che - in seguito ad esame comparativo anche dei giudizi complessivi degli ultimi nove anni - erano risultati particolarmente meritevoli. La summenzionata nota così concludeva: « Spiace, inoltre, comunicare che tale proposta non può essere oggetto di riesame in quanto, in base alle vigenti direttive, può essere segnalato alla Presidenza della Repubblica esclusivamente il personale cessato dal servizio nel corso del medesimo anno » -:

se non ritenga, alla luce di quanto sopra esposto, di rivedere il contenuto della nota ministeriale n. 333-D/0148964 del 12 luglio 1994 e, conseguentemente, riformare il giudizio, a quel tempo espresso, sfavorevole alla concessione al De Ruvo dell'onorificenza in questione.
(4-15403)

FOTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i numerosissimi pendolari piacentini diretti a Lodi o a Milano, che intendono utilizzare il servizio ferroviario, possono usufruire unicamente dei servizi resi dal treno n. 2122 - proveniente da Bologna, con partenza prevista da Piacenza ore 7,13 - e dal treno n. 2124 - proveniente da Ravenna, con partenza prevista da Piacenza alle ore 8,05;

dei treni: n. 928 - proveniente da Lecce con partenza prevista da Piacenza alle ore 7,37 - e n. 852 - proveniente da Salerno con partenza prevista da Piacenza alle ore 7,52 - i pendolari piacentini sono impossibilitati ad usufruire in quanto gli stessi viaggiano cronicamente con ritardi dai venti ai sessanta minuti, e versano sistematicamente in uno stato di fruibilità a dir poco indecente, tant'è che sarebbe auspicabile un trasferimento degli stessi in altra fascia oraria;

se non ritenga utile, almeno nei giorni feriali, l'istituzione di un treno con partenza da Piacenza nella fascia oraria 7,30-8, con fermate a Lodi e a Milano, possibilmente formatosi non oltre Bologna,

che consenta ai pendolari piacentini di potere fruire del servizio ferroviario in modo adeguato. (4-15404)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 1997 l'Associazione utenti del trasporto pubblico ha inoltrato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, trasmesso per conoscenza al Ministro interrogato e all'amministratore delegato dell'ente Ferrovie dello Stato, in ordine ai gravissimi danni arrecati alle carrozze ferroviarie dai cosiddetti graffiti;

nell'esposto in questione si chiedeva di svolgere accurate indagini e di esercitare una maggiore vigilanza all'interno degli scali ferroviari ove le carrozze restano in sosta;

a tutt'oggi non è pervenuta all'Associazione utenti trasporto pubblico alcuna risposta in merito da parte delle Ferrovie dello Stato, né dal Ministro interrogato;

il fenomeno dei graffiti riguarda anche i nuovi elettrotreni Etr 500;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, anche d'intesa con i vertici dell'ente Ferrovie dello Stato, per arginare e debellare detto fenomeno. (4-15405)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una lettera aperta del direttore del Giffoni festival, pubblicata dai giornali, ha sollevato il problema della riapertura della discarica di Sardone (Salerno), lo sversatoio sito nel territorio di Giffoni Valle Piana, ma poco distante dall'abitato di Pontecagnano che fu chiuso circa vent'anni fa dalla magistratura per le numerose irregolarità riscontrate, e sul quale da allora non è stato fatto alcun lavoro di bonifica, né è stato mai effettuato un controllo

capillare dell'inquinamento delle falde acquifere —:

quali provvedimenti intendano adottare per impedire la riapertura di una discarica nella città del festival del cinema per ragazzi;

se non ritengano giunto il momento di chiudere la fase commissariale della gestione dei rifiuti solidi urbani in Campania mettendo in atto tutte le iniziative di loro competenza perché sollecitino il comune di Salerno, capofila del consorzio Salerno 2, ad attivare le strutture consortili e a provvedere alla nomina degli organi del consorzio. (4-15406)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Belgio numerosi sono gli enti che organizzano corsi di sostegno e corsi di lingua e cultura italiana;

si registra la mancanza di dati informativi precisi su tali interventi, sollecitati persino nell'ambito del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie);

alcuni membri del Cgie, in più occasioni, hanno denunciato la mancanza di trasparenza di un effettivo controllo dei nostri consolati sull'organizzazione di simili iniziative —:

quali siano gli enti e le istituzioni che in Gran Bretagna hanno negli ultimi cinque anni, usufruito dei finanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio n. 3577 del ministero degli affari esteri;

a quanto ammonti ogni singolo contributo e per quali iniziative e per quanti alunni ogni singolo finanziamento sia stato concesso;

quali forme di controllo e di verifica i consolati operino per garantire che il finanziamento venga erogato a chi ha realizzato correttamente i corsi nel rispetto della legge. (4-15407).

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica dei rifiuti solidi urbani di Montecorvino Pugliano situata in località Parapoti provoca gravissimi danni all'abitato della frazione Macchia di Montecorvino Rovella;

il danno ambientale ed economico (dato anche dal deprezzamento di case e terreni), ricade per la maggior parte sugli abitanti del comune di Montecorvino Rovella —:

se non ritengano equo indennizzare dell'incalcolabile danno provocato dalla discarica di Parapoti il comune di Montecorvino Rovella garantendo anche ad esso la quota del ristoro. (4-15408)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione precaria esistente all'interno del consolato generale d'Italia in Colonia continua a permanere, peggiorando. Infatti, da due anni viene puntualmente denunciata, sia dalla stampa d'emigrazione che dai rappresentanti delle collettività, che considerano il dottor Paolo Ducci persona discussa, che maltratta regolarmente gli impiegati, al punto tale che sindacati interni del personale hanno più volte elencato i fatti contestati, con precisi esposti, all'ambasciata d'Italia a Bonn, senza ottenere sino ad oggi dalla stessa alcun riscontro;

il periodico italiano che esce a Stoccarda *Nuovo Oltreconfine* nella sua ultima edizione pubblica alcuni documenti esclusivi sull'anomalo comportamento del dottor Paolo Ducci, tra cui l'intervento presso la « Marazzi Ceramiche spa » di Sassuolo, con cui il console, in forma non certo diplomatica, sollecita l'invio gratuito di materiale per la pavimentazione del consolato — come se il consolato fosse istituzionalmente obbligato a fare la questua;

risulta un esposto fatto da Marcello Micucci, in cui l'« impiegato a termine »

accusa il console di falso, dopo che questi gli aveva promesso un regolare stipendio e licenziato con un plateale « grazie »;

le assurde pressioni cui è stato oggetto Marcello Micucci per fargli ritrattare le gravi accuse pubblicate su *Nuovo Oltreconfine*;

ora l'ultimo affronto al buon senso (e non solo) è quello del licenziamento del giovane contrattista Alfredo Pisacane, che da anni svolgeva la sua preziosa attività nel consolato di Colonia, il quale, a seguito di un grave incidente stradale è rimasto invalido. Mentre il suo predecessore ha sempre tentato di andare incontro alle esigenze del giovane e grave invalido, il dott. Ducci, dimenticando ogni forma di umanità e di giusta tutela sindacale, ha deciso senza mezzi termini il suo licenziamento in tronco —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del console generale, che, oltre ad essere discusso nella comunità italiana, è altrettanto malvisto dall'ambiente politico culturale locale, che non gli perdona la superficialità e l'arroganza con cui egli gestisce l'importante consolato generale di Colonia. (4-15409)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la filiale delle Poste di Ferrara ha disposto ed effettuato il trasferimento del reparto pacchi da via Felisatti a via Paganini;

nel grattacielo di fronte a Poste ferrovie, oltre ai locali utilizzati per il servizio pacchi a domicilio, risultano condotti in fitto dalla filiale di Ferrara altri locali mai utilizzati;

i servizi ed i locali di via Paganini risultano privi di finestre e del tutto lontani dalle prescrizioni di cui alla legge n. 626 sulla sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;

se confermato ci sarebbe una ingiustificata spesa di denaro per continuare a

condurre in fitto locali inutilizzati e per ristrutturare quelli di via Paganini —:

se il Ministro intenda accertare la situazione e promuovere ogni iniziativa di sua competenza perché siano individuati i responsabili della stessa, ed erogate le relative sanzioni. (4-15410)

PAMPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento di funzioni disposto dal decreto-legge del 22 ottobre 1992, n. 415, convertito dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, ha riguardato, tra l'altro, un complesso di 23.323 opere pubbliche delle quali 7.062 da trasferirsi, a mezzo commissario *ad acta*, ai destinatari ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 96 del 1993 e successive modifiche, 2146 su cui esercitare i compiti derivanti dalle convenzioni di trasferimento stipulate, a suo tempo, dall'agenzia; 13.970 richiedenti la formalizzazione della chiusura amministrativa e 145 riguardanti attività diverse;

al tutto il 31 dicembre 1996 l'attività di ricognizione, di accertamento e di trasferimento dei progetti di competenza del commissario risultava conclusa in quanto i progetti, tranne 14 revocati, erano stati trasferiti ai destinatari con le specifiche indicate dalla legge;

il trasferimento dei progetti ai destinatari ha comportato l'affidamento al ministero dei lavori pubblici delle funzioni precedentemente delegate al commissario relative alle attività finanziarie e di controllo conseguenti ai trasferimenti —:

a che punto si trovi lo stato di attuazione delle opere trasferite; quali risultino essere state attivate, che importo sia stato erogato e quanta occupazione abbiano determinato;

quali siano gli impedimenti riscontrati ed i maggiori costi scaturiti da eventuali contenziosi nonché il pubblico denaro perso per opere abbandonate;

se non ritengano di addebitare i danni ai responsabili di siffatto disastro, a tutela dei contribuenti italiani. (4-15411)

PAMPO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento di funzioni disposto dal decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, ha riguardato, tra l'altro, un complesso di 23.323 opere pubbliche delle quali 7.062 da trasferirsi, a mezzo commissario *ad acta*, ai destinatari ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 96 del 1993 e successive modifiche, 2146 su cui esercitare i compiti derivanti dalle convenzioni di trasferimento stipulate, a suo tempo, dall'agenzia; 13.970 richiedenti la formalizzazione della chiusura amministrativa e 145 riguardanti attività diverse;

al tutto il 31 dicembre 1996 l'attività di ricognizione, di accertamento e di trasferimento dei progetti di competenza del commissario risultava conclusa in quanto i progetti, tranne 14 revocati, erano stati trasferiti ai destinatari con le specifiche dalla legge;

al Ministro per le politiche agricole sono state affidate le competenze relative a 995 progetti riguardanti opere irrigue ed invasi strettamente finalizzati all'agricoltura;

il trasferimento al Ministro, avvenuto in tempi diversi nel caso del triennio 1994-1996, ha riguardato un complesso di interventi costituito da 518 progetti in regime di concessione, da 278 relativi a progettazione e studi e 159 da progetti in convenzione —:

a che punto si trovi lo stato di attuazione delle opere trasferite; quali risultino essere state attivate, che importo sia stato erogato e quanta occupazione abbiano determinato;

quali siano gli impedimenti riscontrati ed i maggiori costi scaturiti da eventuali contenziosi nonché il pubblico denaro perso per opere abbandonate;

se non ritenga di addebitare i danni ai responsabili di siffatto disastro a tutela dei contribuenti italiani. (4-15412)

PAMPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 22 ottobre 1992 n. 415, convertito dalla legge 19 dicembre 1992 n. 488, l'intervento straordinario nelle aree depresse del territorio nazionale si è trasformato in intervento ordinario;

in virtù di quanto sopra il ministero ha registrato trasferimenti che hanno riguardato un complesso di 23.323 opere pubbliche;

il ministero dei lavori pubblici è tenuto a provvedere, in via prioritaria, all'ultimazione delle opere già avviate nel Mezzogiorno secondo modalità e tempi stabiliti —:

quali opere siano state cantierizzate, quanti lavoratori abbiano trovato occupazione e quali siano le somme previste per i suddetti completamenti, nonché quelle investite per il rifacimento di costruzioni o impianti che, a causa del tempo, si è stati costretti a rifare. (4-15413)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le funzioni relative al sostegno finanziario delle attività produttive, di competenza, dell'ex agenzia per il Mezzogiorno, sono state assegnate alle diverse amministrazioni;

il ministero interrogato è chiamato a provvedere alla concessione ed all'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse, all'assolvimento degli adempimenti relativi alle domande presentate dalle imprese anterior-

mente alla data del 20 agosto 1992 ed al trasferimento alle regioni delle risorse richieste per le agevolazioni alle minori imprese;

in materia di agevolazioni al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono state trasferite: *a)* 11.400 pratiche alla chiusura; *b)* 12.800 pratiche per la continuazione dell'istruttoria; *c)* 18.500 pratiche acquisite entro il 20 aprile 1992 da definirsi —:

a che punto sia l'iter dell'espletamento di tutte queste domande, quali siano le aziende interessate, in quali regioni risultino ubicate ed, inoltre, a quanto ammonti la somma erogata e quella da erogare. (4-15414)

RICCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della provincia di Foggia, tanto nel comparto edilizio quanto nei comparti agricolo, commerciale e dei servizi, una fantomatica associazione d'impresе (Sud-Europaimprese) e la Ugl-Cisal vanno depositando contratti di emersioni per usufruire della provvidenza e delle agevolazioni legislative e per sottoporsi al giudizio di conformità previsto dalla legislazione;

il deposito dei contratti di emersioni è conseguente alla stipula di Ccnl stipulati dalla Sud Europaimprese e le organizzazioni sindacali facenti capo alla Ugl e alla Cisl;

i contratti di cui trattasi contengono palesi elementi di illegittimità con specifico riferimento: *a)* alla tutela della maternità; *b)* alla tutela della salute; *c)* all'orario di lavoro; *d)* alla contribuzione previdenziale;

le sigle sopraindicate sono carenti di rappresentatività con riferimento agli iscritti, alle Rsu o ad altre forme di valutazione rivenienti dalla legge o dai Ccnl legittimamente sottoscritti;

l'azione avviata dalle suddette organizzazioni, intesa ad introdurre accordi di gradualità riferiti ai minimi salariali, è da ritenersi totalmente illegittima;

le segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil del territorio hanno prospettato l'esigenza di un attivo intervento degli organi centrali e periferici della pubblica amministrazione in ottemperanza alla legge n. 608 del 1996;

occorre evitare un gravissimo turbamento che deriverebbe dalla concorrenza tra le imprese e impedire gravi danni ai lavoratori, non esclusi quelli previdenziali, nonché agli stessi istituti interessati alla previdenza e agli infortuni —:

quali iniziative intenda assumere per impedire il concretizzarsi di colossali truffe a danno dei lavoratori e degli enti pubblici delegati alla riscossione dei contributi previdenziali e infortunistici.

(4-15415)

RICCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste, a seguito dell'incontro effettuato il 25 novembre 1997, ha sospeso la stipula dei nuovi contratti di locazione;

la sospensione della stipula dei contratti, richiesta dalle Organizzazioni sindacali è stata finalizzata alla ipotesi di accordo sui canoni da sottoporre a ratifica da parte del Consiglio di amministrazione dell'ente, entro i primi giorni del decorso mese di dicembre;

a tutt'oggi non si hanno notizie circa l'avvenuta ratifica dell'ipotesi di accordo;

le Organizzazioni sindacali degli inquilini rivendicano per il patrimonio abitativo dell'ente, l'applicazione della normativa vigente per il comparto dell'Edilizia residenziale pubblica —:

quale iniziativa intenda assumere perché venga sottoposta a ratifica del consiglio amministrativo dell'ente Poste l'ipotesi di accordo relativa ai nuovi contratti di locazione.

(4-15416)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, segnala al Ministro interrogato che tardano ad arrivare le risposte alle molteplici e articolate interrogazioni presentate sul Teatro dell'Opera di Roma;

fa presente che al Teatro dell'Opera di Roma il sovrintendente in carica, con la complice collaborazione di un consiglio di amministrazione incapace di imporre linee di correttezza gestionale, si è instaurato un sistema privatistico di gestione del tutto incompatibile con un Ente pubblico quale, tutt'ora, l'ente autonomo teatro dell'Opera di Roma;

rappresenta che in completa violazione della legge n. 800 del 1967, non è stato ancora nominato il direttore artistico in sostituzione del dimissionario De Vivo;

in violazione del decreto ministeriale di approvazione dell'ordinamento funzionale dell'ente, si è proceduto alla assunzione con contratto professionale di numerose figure per le quali il sunnominato decreto non prevede quel tipo di collocazione —:

se sia a conoscenza che presso il suddetto ente si è provveduto ad assumere un direttore del personale, accantonando il funzionario che per oltre quattro anni ha retto quella direzione;

se sia a conoscenza che tale assunzione è avvenuta senza concorso pubblico, scegliendo la persona del dottor Giacomo Pantano dirigente dell'ufficio collocamento dello spettacolo, che partecipò ad un pubblico concorso per quell'incarico nel 1991, giungendo secondo in graduatoria;

considerato che è in atto, da parte del ministero interrogato, una ispezione ministeriale, quali misure si intendano adottare per ricondurre al rispetto delle norme della buona e sana amministrazione un Ente finora gestito in modo personalistico e turbolento.

(4-15417)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una recente interrogazione dell'interrogante (n. 4-14441) avente per oggetto l'interpretazione e l'applicazione dell'espressione « magistrati ordinari » di cui agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, il consiglio di presidenza della giustizia tributaria ha emanato una risoluzione (n. 2 del 1998), nella quale si afferma che sarebbero « magistrati ordinari » soltanto i magistrati di carriera o professionali dell'Ordine giudiziario e non anche i magistrati onorari (vicepretore, viceprocuratore e giudice di pace);

il consiglio di presidenza della giustizia tributaria è costituito in prevalenza da magistrati ordinari « professionali o di carriera » (otto su dodici), i quali, « per ragioni di stile » ma anche per motivi strettamente giuridici, dovrebbero astenersi sulle questioni che riguardano i « magistrati ordinari »;

invece i magistrati ordinari del consiglio di presidenza non solo non si sono astenuti ma hanno anche approvato una risoluzione (n. 2 del 1998), che potrebbe essere viziata « da interesse privato » e che, nel merito, appare in contrasto con i principi costituzionali (articoli 102 e 106);

l'interpretazione restrittiva data all'espressione « magistrati ordinari », inoltre, contrasta con quella data dallo stesso ministero delle finanze in sede di compilazione degli elenchi per la nomina dei primi giudici delle nuove commissioni tributarie. Dal citato Ministero, infatti, anche i magistrati onorari sono stati considerati « magistrati ordinari » e il servizio dagli stessi prestato è stato regolarmente valutato —:

se ritengano giuridicamente legittima la risoluzione n. 2 del 1998 emanata dal consiglio di presidenza della giustizia tributaria senza l'astensione, ma con il voto determinante, dei magistrati ordinari com-

ponenti dell'anzidetto consiglio ed « ineccepibile » il loro comportamento e se condividano l'interpretazione restrittiva data all'espressione « magistrati ordinari ».

(4-15418)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla modifica dell'articolo 8 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, introdotta con l'articolo 31 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, molti giudici tributari (commercialisti, avvocati, notai eccetera) dovrebbero rassegnare le dimissioni o dovrebbero essere dichiarati decaduti perché l'anzidetta legge ha finalmente esteso l'incompatibilità anche a coloro che esercitano « in qualsiasi forma », quindi anche occasionalmente o marginalmente, attività di consulenza tributaria;

la decadenza, però, dovrebbe essere dichiarata con decreto del ministro delle finanze previa deliberazione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria (articolo 12, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992) e il relativo procedimento per analogia con quanto disposto per il procedimento disciplinare (articolo 16, comma 1, del citato decreto legislativo), dovrebbe essere promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Presidente della commissione tributaria regionale competente per territorio;

non si può, inoltre, ignorare o sottovalutare le difficoltà in cui si trova il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, non solo perché alcuni dei suoi componenti sono essi stessi in situazione di sicura incompatibilità ma anche perché tutti i suoi componenti sono stati eletti anche da tanti giudici dei quali ora dovrebbe essere deliberata la decadenza;

il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, ha svuotato la nuova norma con una discutibile interpretazione, dalla stampa specializzata definita « morbida », che, di fatto gioverà ai giudici-consulenti

tributari: « ...si richiede infatti una vera e propria attività di consulenza, svolta, cioè, professionalmente, per cui è necessario che le prestazioni in materia siano rese con carattere di abitualità, e non può ritenersi incompatibile colui che solo in modo occasionale o sporadico si occupa specificamente della materia tributaria » — consiglio di presidenza della giustizia tributaria, 8 gennaio 1998;

con questa interpretazione nessun giudice tributario sarà costretto a rassegnare le dimissioni o potrà essere dichiarato decaduto; infatti, è praticamente impossibile, o estremamente difficile, provare il carattere continuativo e non occasionale dell'attività di consulenza tributaria;

il Presidente del Consiglio dei ministri, però, in base alle disposizioni di cui agli articoli 29 e 16 del decreto legislativo n. 545 del 1992 « esercita l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari » e può fare al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria le comunicazioni che ritiene opportune e, in particolare, ha il potere-dovere di promuovere il procedimento disciplinare e quello di decadenza dei singoli giudici —:

se intenda promuovere il procedimento per l'accertamento e la decadenza dei giudici tributari in situazione di incompatibilità o, quanto meno, di quelli che, pur essendo in situazione di incompatibilità, fanno parte del consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

se intenda fare anche qualche comunicazione al consiglio di presidenza della giustizia tributaria sulla delicata questione dell'incompatibilità dei giudici che — se correttamente risolta — potrà giovare alla credibilità e alla sopravvivenza delle commissioni tributarie. (4-15419)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su un articolo comparso in data 9 febbraio 1998 su *La Gazzetta del Mezzogiorno* è riportato che il ministero inter-

rogato sta valutando la possibilità di chiudere alcune scuole di Polizia, tra cui quella di Vicenza —:

se la notizia riportata sul quotidiano in oggetto corrisponda al vero e, in caso affermativo, con quali motivazioni si giustifichi una decisione così delicata.

(4-15420)

NANIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio pensioni del Provveditorato agli studi di Messina, così come in altri Provveditorati, sono giacenti già da parecchio tempo, molte domande di personale docente e non che attendono l'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 335 del 1995, segnatamente dall'articolo 2 comma 12;

in data 8 maggio 1997 è stato emanato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il decreto n. 187, regolamento recante modalità applicative delle disposizioni contenute all'articolo 2 comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, di cui sopra, concernenti l'attribuzione della pensione di inabilità permanente ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche iscritti a forme di previdenza esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria;

presso diverse amministrazioni pubbliche il citato decreto ha già trovato applicazione;

anche i dipendenti del ministero della pubblica istruzione meritano lo stesso trattamento di altri lavoratori del comparto pubblico —:

quali iniziative intendano intraprendere per garantire una tempestiva applicazione delle norme in oggetto, nonché pari dignità e medesimo trattamento a

tutti i cittadini, al fine di non vedere frustrate le legittime aspettative dei soggetti interessati. (4-15421)

MALGIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Germania settentrionale risiede la più grande collettività italiana in Europa che supera le duecentomila unità;

nella regione del Baden Wurttemberg oltre cinquemila aziende tedesche hanno da anni un regolare rapporto diretto con altrettante imprese italiane;

vista la posizione strategica di questo importante *Land*, che si trova nel cuore dell'Europa, che mantiene stretti rapporti con l'Italia, è incomprensibile la recente decisione dell'Alitalia che, con la scusa della ristrutturazione, ha chiuso il proprio ufficio nella città di Stoccarda, lasciando la funzione di rappresentanza ad un semplice sportello di operatori;

come se non bastasse, è stato persino soppresso il volo diretto Stoccarda/Roma il cui aeromobile era sempre al completo, ed inoltre sono carenti i collegamenti diretti fra Stoccarda ed altre città italiane, mentre la Lufthansa, da tempo, da Stoccarda ha collegamenti diretti con Torino, Venezia ed altre località italiane;

nel Baden Wurttemberg esiste una potenzialità confermata dalla presenza di un grande bacino di utenza, che non può essere trascurato, anzi, nell'interesse dell'Italia e della cooperazione con i paesi vicini, va sfruttato, incrementando e potenziando la presenza dell'Alitalia in Germania;

oltre ai collegamenti aerei, anche quelli ferroviari sono molto carenti; per decenni Stoccarda è stata collegata a Lecce, Palermo, Reggio Calabria, Bari, Roma, Napoli, con treni diretti in considerazione del fatto che la stragrande maggioranza dei duecentomila italiani che vivono in quella zona è di provenienza meridionale;

i collegamenti diretti con le città meridionali sono stati da tempo eliminati, con grande disagio dell'utenza;

questa situazione è stata più volte denunciata dagli organi rappresentativi della nostra collettività e con un esposto fatto dal consigliere Bruno Zoratto al presidente del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) onorevole Piero Fassino, affinché il Governo registri le preoccupazioni dei nostri connazionali e solleciti una attenzione maggiore ai collegamenti fra Italia e il *Land* Baden Wurttemberg —:

quali iniziative si intendano assumere per sollecitare un concreto intervento dell'Alitalia e dell'ente Ferrovie dello Stato per andare incontro alle necessità ed alle esigenze degli utenti italiani che risiedono nelle aree geografiche indicate in premessa. (4-15422)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello schema di decreto recante il regolamento dei requisiti per l'esercizio delle attività delle professioni protette nelle forme societarie in attuazione dell'articolo 254 della legge n. 266 del 1997;

se non ritenga che sussistano tutti i presupposti di illegittimità sia per quanto attiene le previsioni in esso contenute sia per quanto attiene l'utilizzazione del decreto interministeriale per introdurre norme che derogano a norme imperative di legge, atteso che:

a) viene introdotta una nuova disciplina per la formazione di società fra professionisti in violazione delle norme del libro V del codice civile;

b) viene istituito un albo delle società in seno agli ordini professionali, attribuendo a tali enti un potere di autorizzazione che costituisce un sostanziale straripamento di potere;

c) vengono assoggettate le società tra professionisti al codice deontologico

dell'ordine di appartenenza, quasi fossero persone fisiche, dando luogo a un vero e proprio *monstrum* di illegittimità, in netto contrasto con i principi del nostro ordinamento giuridico;

d) vengono, tra l'altro, anche riconosciute all'ordine professionale competenze che non può avere quale quella di esprimere pareri tecnici sull'attività amministrativa delle società cooperative;

e) vengono stabiliti vincoli e limitazioni sia per diventare soci di tali società, sia per la costituzione degli organi sociali, sia per l'eleggibilità dei soci alle cariche ordinistiche —:

se non ritenga doveroso intervenire, attese le sue stesse dichiarazioni secondo cui « resta sempre il fatto che la delega dell'articolo 24 costituisce un fragilissimo insufficiente ponte per risolvere un problema enorme », al fine di:

ritirare tale schema di decreto già trasmesso ai ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità per il previsto concerto, ministeri che hanno già avanzato due proposte di modifica contrastanti, l'una tendente a inserire le società poliprofessionali, l'altra solo le monoprofessionali per il settore sanitario;

procedere ad una nuova elaborazione dello schema che nel rispetto della legge n. 400/1988 articolo 17 comma 3 osservi il contenuto della delega dell'articolo 24 della legge n. 266/1997, disciplinando soltanto i requisiti per l'esercizio dell'attività senza invadere campi e materie di competenza del legislatore;

esplicitare in termini chiari e comprensibili la dichiarazione sopra citata apparsa sul quotidiano *Il Sole 24 ore*;

considerato che se tale schema di decreto dovesse essere emanato nell'attuale formulazione costituirebbe una palese lesione delle regole del mercato e della concorrenza nonché del diritto soggettivo a

costituire società nelle forme disciplinate dal codice civile per esercitare le professioni protette;

quali siano le valutazioni sui possibili effetti nocivi sia sul versante degli ordini professionali che per loro natura non sono in grado di svolgere funzioni e compiti in materia societaria, sia sul versante della non praticabilità delle società di professionisti così come strutturate dallo schema di decreto in parola e se ritenga, per ultimo, opportuno dare tali attribuzioni agli ordini proprio nel momento in cui il Governo si accinge a presentare un organico disegno di legge sugli ordini professionali.

(4-15423)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la circolare 31 gennaio 1996 n. 207/96/ML 13/50 contenente la direttiva tecnica per l'applicazione del decreto ministeriale 29 novembre 1995 relativo all'elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, prevede le allergie e le reazioni ai farmaci;

il giovane Giurgola Daniele, nato a Galatina il 18 ottobre 1975, è allergico alla penicillina come risulta da certificazione medica della Usl/Lel —:

quali siano le ragioni per le quali i medici dell'ospedale militare di Bari abbiano proceduto al declassamento e non all'esonero e quali iniziative intenda adottare affinché il giovane Giurgola Daniele venga risottoposto a visita medica per riscontrare l'effettiva sussistenza della grave allergia al suddetto farmaco. (4-15424)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Soletto ai sensi del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646 e dell'articolo 3-bis della legge 31 dicembre

1996, n. 677 è stato incluso tra quelli che possono beneficiare dell'utilizzazione di giovani militari di leva residenti;

a tal fine il Ministero della difesa — sottuffesercito — Roma, a mezzo circolare ministeriale n. 1010/33/C 5^a, in data 27 gennaio 1997, ha dato operatività alla normativa;

in esito a tali disposizioni normative, l'amministrazione comunale di Soletto ha stipulato specifica convenzione di impiego dei militari di leva presso l'ufficio tecnico, con il Cmr « Puglia » di Bari, sulla base di specifica autorizzazione concessa dalla prefettura di Lecce, previa valutazione positiva dei progetti e programmi di intervento particolareggiato e bonifica del territorio;

la situazione nel corso di quest'anno non è assolutamente migliorata ed anzi nel corso di quest'anno si sono verificati altri eventi alluvionali che hanno aggravato lo stato di disagio della popolazione —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché il comune di Soletto sia incluso tra quelli che possono beneficiare per l'anno 1998 dell'utilizzazione dei giovani militari di leva qui residenti, al fine di portare a termine gli interventi di bonifica territoriale già programmati o ulteriormente necessari. (4-15425)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge collegata alla finanziaria 1998 prevede la possibilità di impiegare nella polizia municipale, in sostituzione del servizio militare di leva, i giovani che ne facciano specifica richiesta;

tale norma è importante perché da un lato fornisce ai giovani la possibilità di un'esperienza di servizio d'indubbio valore personale e sociale e, dall'altro, risolve agilmente e con costi contenuti le carenze dei corpi dei vigili urbani nei comuni;

la norma prevede che gli idonei al servizio militare che facciano domanda di

servizio sostitutivo nei corpi di polizia municipale siano destinati prioritariamente ai comuni della provincia di residenza che entro il 30 giugno dell'anno precedente abbiano comunicato alla Presidenza del Consiglio dei ministri la richiesta di un contingente di volontari da impiegare quali vigili urbani;

ai sensi dell'articolo 7 della legge quadro n. 65 del 1986, i corpi di polizia municipale possono essere istituiti, con apposito regolamento, dai comuni nei quali il servizio è svolto da almeno sette addetti;

tale norma esclude, pertanto, l'impiego dei volontari nei comuni di piccole dimensioni, dove il corpo dei vigili urbani non raggiunge le sette unità;

nella provincia di Lecce l'80 per cento dei comuni non può utilizzare tale possibilità —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare il Governo per superare tale situazione per garantire efficienza e funzionalità nei piccoli comuni al servizio di polizia urbana, con l'utilizzazione dei giovani di leva. (4-15426)

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina ex articoli 1 e 70 della legge 23 dicembre 1996 in materia di riorganizzazione della rete scolastica, di piani organici di aggregazione e di fusione di scuole, istituti e plessi;

la richiamata disciplina penalizza notevolmente il comune di Faeto (Foggia) posto alla estrema periferia del sub-appennino Dauno, ad un'altitudine superiore a 860 metri sul livello del mare;

il comune di Faeto, in conseguenza della collocazione altimetrica durante la stagione invernale, a causa delle abbondanti nevicate, è più volte isolato anche per l'impraticabilità della rete viaria;

la scuola media, a suo tempo istituita nel comune di Faeto, è l'unica struttura

scolastica che consente di mantenere integri la cultura, le tradizioni e i valori della gente del posto;

nel comune di Faeto si parla la lingua franco-provenzale, la scuola media di Faeto, gemellata con la Valle d'Aosta, partecipa al concorso di Patois e organizza significativi scambi culturali con la gente valdostana, in armonia con la legislazione prodotta a tutela delle minoranze linguistiche;

l'accorpamento della scuola media di Faeto con scuole di altri centri vicini determinerebbe gravi pregiudizi alla millenaria tradizione tramandata alle giovani generazioni che ne sono fedeli custodi;

i disagi cui sono portatori i cittadini di Faeto verrebbero aggravati dal pendolarismo dei propri figli per raggiungere scuole ubicate in altri centri abitati -:

se non intenda attivare tutte le iniziative che consentano il mantenimento dell'unica scuola esistente nel disagiato comune di Faeto. (4-15427)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i collaboratori di giustizia durante le trasferte per impegni appunto di giustizia hanno diritto ad un contributo straordinario pari a lire cinquantamila per ogni pasto; per contro l'operatore di polizia che lo accompagna ha a disposizione, per lo stesso scopo, la somma di lire quarantatremila -:

per quale motivo la dignità dell'operatore di polizia debba in tal modo risultare inferiore a quella di un pentito. (4-15428)

PISANU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 era stato bandito un concorso per cinquanta posti di assistente tecnico-meteo riservato al personale in ser-

vizio permanente effettivo dell'aeronautica militare; in tale concorso sono stati dichiarati idonei 104 concorrenti;

all'inizio del corrente anno di fronte all'esigenza dell'aeronautica militare di avere a disposizione nuovi assistenti tecnici-meteo, anziché assorbire in tutto o in parte i 54 sottufficiali dichiarati idonei nel precedente concorso, si è pensato bene di annullare la precedente graduatoria e indire un nuovo concorso, in contraddizione sia con la prassi consolidata in tutto il settore pubblico di mantenere aperte le graduatorie per circa due anni sia con l'esigenza di contenere la spesa pubblica, dati gli evidenti costi di nuove ed obiettivamente inutili procedure concorsuali -:

se non ritenga equo ed opportuno, al fine di evitare inutili perdite di tempo e dispendio di risorse finanziarie, rivedere la decisione di indire un nuovo concorso per assistente tecnico-meteo utilizzando gli idonei dell'ultimo concorso espletato. (4-15429)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

attraverso interrogazioni rivolte al ministro interrogato già è stata più volte sollevata la necessità di un intervento urgente al fine di garantire per la Liguria un regolare servizio antincendio con aerei Canadair nonché un pronto ed efficace servizio d'elisoccorso;

la Liguria è una regione fortemente a rischio per quanto riguarda gli incendi che puntualmente si verificano devastando il territorio e che hanno le punte di maggiore intensità nei mesi di febbraio e marzo;

la società vincitrice dell'appalto per l'utilizzo dei Canadair non potrà garantire un regolare servizio prima di maggio, in quanto ancora sprovvista di piloti abilitati alla guida;

per quanto riguarda il servizio d'elisoccorso, spesso questo risulta inutilizza-

bile a causa dei lunghi tempi richiesti per la manutenzione degli elicotteri, attualmente affidata a ditte private —:

se non si ritenga opportuno intervenire in modo assolutamente urgente e appropriato, evitando soluzioni temporanee e non adeguate, in considerazione della peculiarità del territorio ligure, che necessita in modo assoluto dei servizi sopra menzionati e senza i quali sarebbe messa a rischio la salute pubblica e la sicurezza dei cittadini. (4-15430)

ALOI, GASPARRI e FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

numerosi consiglieri di prefettura in servizio hanno recentemente beneficiato per legge del giusto riconoscimento dell'ottavo livello retributivo, a parziale ristoro di un'annosa diversificazione rispetto ad altri funzionari dello Stato, non investiti delle stesse delicate « funzioni di governo » e ciononostante beneficiari di pari o migliore livello retributivo a parità di anzianità di servizio, o financo con anzianità minore;

nonostante le procedure in corso per la promozione a viceprefetto ispettore aggiunto di numerosi funzionari della stessa carriera, non sembra che possa in un arco di tempo ragionevolmente limitato rendersi disponibile un numero di posti del grado intermedio (direttore di sezione) della stessa carriera, sufficiente a consentire la promozione dei consiglieri di prefettura in servizio;

il passaggio alla qualifica di direttore di sezione per tutti i consiglieri di prefettura attualmente in servizio non comporterebbe alcun esborso per l'erario, poiché sia l'una che l'altra qualifica comportano l'identico trattamento stipendiale dell'ottavo livello retributivo, mentre comunque costituirebbe per gli attuali consiglieri, molti dei quali presentano considerevole anzianità in carriera, giusto ed opportuno riconoscimento professionale, per di più funzionale alla complessiva organizzazione

del lavoro nelle prefetture, in specie nell'odierna fase ordinamentale caratterizzata da un complessivo riassetto legislativo in materia —:

se il Governo intenda adottare misure idonee a consentire il sollecito passaggio a ruolo aperto alla qualifica superiore degli attuali consiglieri di prefettura. (4-15431)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

torna a circolare la notizia secondo cui vi sarebbe l'intenzione di sopprimere il posto di polizia ferroviaria della stazione di Vasto (Chieti);

tale decisione, se attuata, sarebbe grave ed inspiegabile, ove si consideri il fatto che Vasto rappresenta uno snodo importante posto al confine tra le regioni Abruzzo e Molise e che già più volte sono stati riscontrati indizi preoccupanti circa la penetrazione della malavita organizzata delle regioni meridionali, che avverrebbe proprio dalle zone di confine e segnata-mente da Vasto e San Salvo —:

se il Governo non ritenga opportuno, ove vi fosse la reale intenzione di farlo, recedere dal sopprimere il posto di polizia ferroviaria di Vasto che, al contrario, andrebbe potenziato proprio per combattere le organizzazioni criminali che dalla Puglia e dalla Campania stanno cercando di penetrare in Abruzzo e in Italia centrale e per contrastarne le numerose azioni criminose che già oggi vengono messe in atto penetrando appunto dalle aree di confine come, appunto, l'area vastese. (4-15432)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che vi sia l'intenzione di chiudere gli uffici della Motorizzazione civile di Sulmona (Aquila);

questa città è il capoluogo naturale della Valle Peligna ed è il centro a cui fanno capo i numerosi comuni della zona,

molti dei quali sono comuni montani, situati all'interno di parchi nazionali e zone protette;

la distanza tra i comuni della Valle Peligna e il capoluogo di provincia, l'Aquila, è notevole, per cui la chiusura degli uffici di Sulmona arrecherebbe disagi notevoli ai cittadini e danno all'intera zona;

decisioni come queste aggravano il disagio ed inaspriscono i contrasti in una zona dove già da tempo si discute sull'opportunità dell'istituzione di una nuova provincia proprio a Sulmona, per cui esse appaiono inspiegabili ed in controtendenza rispetto alle legittime aspirazioni degli abitanti della Valle Peligna;

va infine sottolineato il fatto che negli ultimi tempi l'area peligna ha subito una serie di eventi negativi, come la chiusura di fabbriche ed uffici, che hanno gravemente penalizzato la popolazione del luogo —:

se sia vero che vi è la volontà di chiudere gli uffici della Motorizzazione civile di Sulmona (Aquila), e, in tal caso, quale ne sia la giustificazione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire subito per evitare che venga messo in atto questo provvedimento dannoso, ingiustificato ed inspiegabile che sarebbe un vero insulto per la città, per i suoi abitanti e per tutti i cittadini della Valle Peligna. (4-15433)

MATRANGA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 14 giugno 1996 il ministero per le politiche agricole, ha approvato il disciplinare del libro genealogico del cavallo da sella italiano;

il predetto decreto e l'allegato disciplinare non sono stati mai ufficialmente trasmessi o notificati né alla regione siciliana né all'istituto incremento ippico della Sicilia, nonostante la funzione istituzionale svolta da tali enti nell'ambito del miglio-

ramento e dell'incremento delle razze equine in Sicilia, e quindi il loro diretto coinvolgimento nel procedimento di classificazione, certificazione ed iscrizione nel libro genealogico dei prodotti ottenuti in selezione e nonostante l'espressa delega sulla vigilanza dei predetti libri attribuita alle regioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

l'assessorato regionale agricoltura e foreste della regione siciliana con nota del 12 gennaio 1996 (prima, cioè, dell'approvazione ministeriale del disciplinare), ha contestato la incerta definizione della razza « puro sangue orientale » invitando il Ministero ad una azione di concerto in materie nelle quali la Regione esercita la propria vigilanza;

il disciplinare del libro genealogico del cavallo da sella italiano, detenuto dall'E.N.C.I., è articolato sulle seguenti sezioni: I sezione: cavallo arabo; II sezione: cavallo anglo-arabo; III sezione: cavallo da sella italiano;

la prima sezione viene a sua volta suddivisa in due sotto sezioni, e cioè:

a) puro sangue arabo (p.s.a.) comprendente i soggetti iscritti, o iscrivibili, allo *Stud Book* della W.a.h.o.;

b) puro sangue orientale (p.s.o.) comprendente i cavalli provenienti dalle zone di origine del cavallo orientale i cui ascendenti sono stati registrati ufficialmente in Italia ai sensi della legge n. 127 del 1963;

la definizione voluta dall'E.N.C.I. e dal ministero, per l'iscrizione nella seconda sotto sezione del p.s.o., è errata e gravemente lesiva dell'allevamento siciliano e degli interessi istituzionali perseguiti e tutelati dalla regione siciliana e dall'istituto incremento ippico della Sicilia;

l'inadeguatezza della definizione del purosangue orientale, già denunciata dall'assessorato regionale all'agricoltura con la nota richiamata, appare evidente se raffrontata alla corretta definizione adottata, viceversa, per il purosangue arabo; in que-

st'ultimo caso infatti, si è scelta una definizione che salvaguardasse la « storia » dell'allevamento di questa razza, prevedendo l'accesso alla prima sotto sezione ai soli soggetti che siano iscritti o iscrivibili allo *Stud Book* della W.a.h.o.. Analoga linearità, viceversa, non è stata seguita per la seconda sotto sezione dedicata al p.s.o.;

la definizione adottata è censurabile sotto i seguenti profili:

a) violazione di legge: la legge n. 127 del 1963 non riguarda in alcun modo la registrazione dei prodotti allevati in Italia. Non risponde a verità, quindi, che la suddetta legge disciplini le registrazioni ufficiali nell'ambito del territorio nazionale. L'unico registrazione ufficiale, in Italia, in virtù della legislazione vigente, è quella operata dallo *Stud Book* Italiano, riconosciuto a livello internazionale, unico riferimento, quindi, per l'iscrizione al libro genealogico detenuto dall'E.N.C.I.;

b) eccesso di potere per disparità di trattamento: la disparità di trattamento appare evidente rispetto alla definizione del p.s.a.. In quest'ultimo caso si tutela il patrimonio esistente, mentre per il p.s.o. si consente l'iscrizione di soggetti di dubbia origine a tutto discapito delle produzioni, in assoluta purezza e continuità di indirizzo zootecnico plurisecolare dell'allevamento siciliano, da sempre certificato dall'iscrizione nell'apposita sezione dello *Stud Book* Italiano —:

come il Ministro interrogato valuti le circostanze sopra evidenziate e quali siano gli atti che lo stesso intende mettere in essere per assicurare, nel rispetto degli indirizzi europei sulle razze in estinzione, la sopravvivenza del più antico ceppo raziale di purosangue italiano oggi rimasto solo in Sicilia. (4-15434)

LUCIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica, già colpita da ricorrenti e recenti episodi su reali o presunte carenze della sanità pubblica e pri-

vata, è stata investita attraverso i *mass-media* dalla notizia della morte di un bambino di undici mesi per crisi respiratoria presso il reparto di pediatria del Policlinico Umberto I di Roma il giorno 1° febbraio 1998, dopo un tentativo terapeutico fallito da parte del pediatra del servizio sanitario nazionale;

in un primo momento i quotidiani hanno riportato l'ipotesi che la causa della morte fosse dovuta all'iniezione di farmaci presumibilmente scaduti; in seguito è stata ventilata l'ipotesi della broncopolmonite fulminante, seguita infine dall'ipotesi di asma grave;

dalle varie fonti giornalistiche non si comprende quanti e quali medici fossero presenti al capezzale del paziente (broncopneumologi, rianimatori, eccetera);

appare scientificamente di dubbia consistenza la congettura di collegamento tra l'iniezione di farmaci scaduti ed il decesso; nelle more della determinazione della causa vera del decesso, più plausibili appaiono le ipotesi di eventuale effetto avverso della molecola di antibiotico iniettato o dei FANS somministrati —:

se sia vero che al di là della sostanziale presumibile innocuità del caso di specie, nel nostro paese possano essere impiegati dei farmaci scaduti;

se nei controlli di polizia sanitaria del NAS si trovino e con quale frequenza farmaci scaduti negli studi medici, negli ospedali e nelle cliniche private;

se nel reparto di pediatria del Policlinico Umberto I i pazienti sotto crisi asmatica siano sottoposti a protocolli condotti secondo linee guida terapeutiche di riferimento internazionali, specifiche per classi di età, come molecole, come scansione temporale e come dosaggi (cortisonici iniettivi, aerosol con beta2-adrenegici, metilxantine), o se invece siano diffusi altri protocolli;

se il bambino sia stato immediatamente sottoposto ad accertamenti diagnostici all'atto del ricovero per verificare un'ipotesi infettiva;

se il bambino sia stato sottoposto in ospedale a terapia antibiotica e con quale farmaco;

se, considerata la peculiarità dell'asma nell'età pediatrica, nel reparto in questione esiste un'organizzazione di *team*, anche notturna, con broncopneumologi e rianimatori;

se, in considerazione della grave diffusione della patologia asmatica pediatrica, in particolare a Roma, non ritenga necessario organizzare, in coordinamento con le strutture locali, una specifica campagna di sensibilizzazione ai protocolli terapeutici per l'asma e per le altre patologie respiratorie, campagna da indirizzarsi ai medici del servizio sanitario nazionale come anche, *mutatis mutandis*, ai genitori, agli operatori degli asili-nido e delle scuole.

(4-15435)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle leggi sull'*apartheid* emanate nel corso degli anni dal Governo sudafricano, il Governo italiano ha deciso di pronunciare l'embargo nei confronti del suddetto Governo;

la pronuncia di tale embargo ha fatto perdere nel corso di questi anni commesse miliardarie al Governo italiano;

le citate leggi sono state abrogate nel 1994 a seguito di libere elezioni democratiche;

il Governo sudafricano ha indetto gara internazionale per la fornitura di corvette militari per la marina;

il governo francese, si è aggiudicato tale gara —:

se corrisponda al vero che l'Italia non ha potuto partecipare a tale gara internazionale per una motivazione formale, quella che nel corso di questi quattro anni non è stato revocato ufficialmente l'embargo.

(4-15436)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (cfr *Il Giornale* del 24 gennaio 1998, pag. 32) ha dato risalto alla notizia della presentazione, da parte della regione Lombardia, di un ricorso alla Corte costituzionale avverso gli articoli 34, 37, 47 e 48 della « legge finanziaria » recentemente approvata dal Parlamento;

le ragioni di doglianza della regione Lombardia consistono nella denuncia della lesione delle competenze istituzionali regionali, violatrice del principio di autonomia garantito dalla Costituzione;

il conflitto, laddove fondato, sarebbe grave sia sul piano giuridico sia sul piano politico, atteso che contrasterebbe con la proclamata volontà di avviare un processo di riforma dello Stato in senso federalistico ed invece confermerebbe una tendenza neo-centralistica quanto mai pericolosa —:

quale giudizio esprima in ordine al fondamento delle doglianze che la regione Lombardia ha rivolto alla Corte costituzionale e, soprattutto, quali accorgimenti di norma vengono assunti, nella predisposizione dei testi normativi, per verificare la rispondenza dei medesimi al principio del più rigoroso rispetto delle competenze proprie delle regioni.

(4-15437)

LUCÀ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i disciolti Enti mutualistici erano dotati di fondi integrativi;

detti fondi che sono stati aboliti con la riforma sanitaria;

le persone provenienti dagli enti mutualistici sono transitate nelle Asl, per effetto della medesima riforma;

le stesse persone hanno continuato a versare al rispettivo fondo integrativo di previdenza i contributi dovuti fino all'effettivo avvio delle aziende sanitarie locali,

non avendo esercitato la facoltà di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria e dei fondi integrativi di previdenza esistenti presso gli Enti di provenienza, per cui erano stati iscritti d'ufficio alla Cpdel;

di conseguenza essi avevano diritto alla restituzione delle somme accantonate a loro nome, presso i rispettivi fondi integrativi di previdenza, dal momento che tali fondi avevano esaurito la loro funzione non essendo prevista, presso la Cpdel la corresponsione di alcun trattamento o fondo integrativo;

per ottenere la restituzione dei contributi versati, dal momento che non producevano più alcun beneficio, gli interessati si sono trovati costretti ad adire le vie legali;

il Tar del Lazio, sezione terza, ha nel novembre del 1997, emesso una sentenza che accoglieva le richieste dei ricorrenti, e che condannava il ministero del tesoro — Ispettorato generale degli enti disciolti (Iged) — a liquidare le somme dovute;

a tutt'oggi, l'ispettorato generale enti disciolti, non ha ancora provveduto a liquidare le somme dovute;

un ritardo simile, oltre a ledere un diritto degli interessati, procura un danno anche allo Stato, che si troverà a dover liquidare, oltre alla somma prevista dalla sentenza, anche gli interessi e la rivalutazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover far luce sulle ragioni di tale ritardo e quali provvedimenti intenda prendere a riguardo;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ad uno stato di cose che costituisce, oltretutto, una grave violazione dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione e del diritto alla tutela giurisdizionale del cittadino nei confronti del-

l'azione amministrativa, contenuti rispettivamente negli articoli 97, 24 e 103 della Costituzione. (4-15438)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Alaco nasce dalle Serre calabresi a oltre mille metri sul livello del mare; il suo lungo letto scorre tra i comuni di San Sostene e Sant'Andrea Ionio (Catanzaro); il suo corso si estende tra boschi fitti e tra enormi massi di granito;

nella parte alta le acque sono alimentate da sorgenti perenni che garantiscono anche nei mesi più secchi una portata notevole. Le acque sono pure e non esistono insediamenti che possono provocare fonti di inquinamento; le rive del fiume sono in parte percorribili a piedi e in parte formate da masse granitiche che devono essere aggirate o scalate; la costanza della portata e la purezza delle acque permettono la presenza di numerose specie ittiche tra cui trote, anguille e carpe;

lungo tutta la valle è presente una ricca vegetazione di faggi, ontani, roveri, castagni, lauri, querce, lecci, corbezzoli ed altre essenze tipiche mediterranee; nei boschi trovano rifugio una discreta varietà di mammiferi, uccelli, rettili, tra cui si possono citare il tasso, la martora, il cinghiale, il ghio, la volpe, il pipistrello, l'astore, il gufo reale, l'alocco, il picchio verde, il colombaccio la salamandra pezzata, eccetera;

la valle del fiume Alaco rappresenta, per i frequenti salti d'acqua, i gorghi incassati nelle pareti granitiche, le fenditure e le grotte naturali, uno dei beni paesaggistici fluviali più affascinanti dell'intera costa ionica calabrese; il suo tesoro naturalistico può essere valorizzato ma non deve essere in alcun modo sperperato: vi si può praticare l'escursionismo con scalate delle pareti rocciose;

al momento attuale esiste uno sbarramento (Ufficio regionale acquedotti) con prelievo di acqua per ben 15.000.000 metri

cubi che viene potabilizzata e inviata anche a bacini dell'altro versante delle Serre calabresi che si affaccia sul mar Tirreno;

sono inoltre previste le seguenti opere:

a) una diga (Ufficio regionale acquedotti) con invaso alla « Lacina », la cui costruzione è in corso. La realizzazione di tale diga è destinata a provocare un discreto mutamento climatico oltre ad irreversibili danni per la flora e la fauna;

b) uno sbarramento (Ufficio regionale acquedotti) in località « Cicuti » con stazione di pompaggio a circa 875 metri sul livello del mare per sottrarre altri 3.163.000 metri cubi di acqua per uso potabile;

c) uno sbarramento (da parte dell'Enel per scopi idroelettrici) alla quota 575 metri sul livello del mare per deviare su un altro bacino imbrifero (fiume Ancinale) altre decine di milioni di metri cubi di acqua che sarà intubata e, dopo aver fatto girare la centrale idroelettrica, verrà restituita a quota 55 metri sul livello del mare, ovviamente dell'altro bacino;

i danni nel comprensorio sono già evidenti: infatti, molti pozzi e sorgenti sono già scomparsi. Alcuni comuni che avevano fonti idriche di approvvigionamento sono rimasti a secco (comune di Gagliato);

il fiume Alaco, se si ammette la costruzione della diga e si realizza l'invaso del piano della « Lacina », non può essere mortificato con successivi prelievi perché potrebbero provocare la scomparsa dell'acqua e la conseguente aridificazione di tutta la vallata. In tale situazione la scomparsa delle specie vegetali e animali attualmente presenti sarebbe conseguenza gravissima;

la presenza di più sbarramenti sullo stesso fiume, poi, oltre ad annullare la portata d'acqua, renderebbe trascurabile la capacità di trascinamento di materiale lapideo a valle e il mancato ripascimento aumenterebbe l'erosione del litorale. Bisogna anche sottolineare che sul vicino fiume

Ancinale è pronta la messa in funzione di una centrale idroelettrica: l'intubazione dell'acqua da quota 800 metri sul livello del mare verrà rilasciata a quota 55 metri sul livello del mare. Questo fiume che ha la foce ad una distanza di nemmeno due chilometri dal fiume Alaca, con l'attivazione della centrale idroelettrica, non trascinerà un granello di sabbia;

oltretutto sembra che nessuna valutazione di impatto ambientale sia stata fatta né in previsione della costruzione della centrale sull'Ancinale, né tantomeno relativamente agli interventi sul fiume Alaco —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti suesposti e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'ambiente voglia disporre prima della prosecuzione dei lavori una accurata valutazione d'impatto ambientale che tenga conto altresì di possibili danni all'ecosistema dell'intera area;

quali interventi i Ministri interrogati intendano predisporre per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione sia del litorale tra il fiume Ancinale ed Alaca, sia dei due corsi d'acqua;

se sia stato predisposto uno studio sulle conseguenze idriche apportate dalle suddette opere sull'intera vallata.

(4-15439)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Sudafrica esiste una comunità italiana di circa cinquantamila unità;

durante il corso dell'anno 1997 sono stati uccisi ben diciassette italiani nel corso di rapine e di atti di violenza personale;

il Ministro degli affari esteri, nel corso della sua visita nel mese di gennaio in Sudafrica, non ha espresso una protesta formale nei confronti del governo sudafricano;

a causa delle condizioni socio-economiche del Paese tali atti sono destinati a ripetersi se non si porta la questione della sicurezza del Sudafrica sul piano internazionale -:

per quali ragioni non abbia parlato di ordine pubblico all'indomani della sua visita in Sudafrica e quali provvedimenti il Governo italiano intenda porre in essere per tutelare efficacemente la nostra comunità. (4-15440)

MARTUSCIELLO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in Sudafrica vivono ed operano oltre cinquantamila italiani provenienti da tutte le regioni d'Italia;

tali nostri connazionali conservano intatti il sentimento di patria e il significato dell'appartenenza alla nazione;

tale comunità è in stretto contatto con gli assessorati regionali all'emigrazione con i quali organizza manifestazioni, celebrazioni e quanto altro possa servire a rinsaldare il ricordo dell'Italia;

tale comunità non riceve il segnale della Rai radiotelevisione italiana -:

se intenda attivarsi per dotare di un ripetitore in grado di far arrivare il segnale Pal in questa Nazione che ospita una delle comunità italiane più numerose di tutto il continente africano. (4-15441)

BACCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da un articolo a firma del direttore di *Il Tempo* Gian Paolo Cresci del 7 febbraio 1998, si è appreso che il consiglio di amministrazione dell'Inps sembra intenzionato a vendere Palazzo Wedeking, storica sede del giornale;

l'acquirente dovrebbe essere la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se tale situazione dovesse verificarsi arrecherebbe senz'altro un danno sia per il valore politico e simbolico che rappresenta Palazzo Wedeking, che è la sede di *Il Tempo* sin dal lontano 1944, sia per l'immagine del giornale che subirebbe sicuramente un gravissimo colpo qualora dovesse cambiare sede;

questo prestigioso edificio collocato nel cuore di Roma tra la Camera dei Deputati e Palazzo Chigi è sempre stato un punto di riferimento per tutti i cittadini romani -:

quale posizione intenda assumere il Governo per impedire che questa scelta deprecabile venga posta in essere con gravissime ripercussioni per il quotidiano *Il Tempo*. (4-15442)

PANETTA. - *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nel 1973 il presidente della Repubblica riconosceva per decreto, al vino « Cesanese del Piglio », la denominazione Doc e tra le premesse a base della concessione si faceva chiaro riferimento al mantenimento delle condizioni ambientali, che dovevano rimanere inalterate (articolo 4);

nel 1988 il comune del Piglio individuava nella zona « Casa Zompa » il luogo per la raccolta dei rifiuti di questo comune;

dopo vari atti amministrativi del comune del Piglio e della regione Lazio il luogo della discarica veniva confermato, provocando l'esposto da parte degli abitanti della zona alla procura della Repubblica di Frosinone ed al Ministro dei lavori pubblici, che in risposta forniva una nota del 15 novembre 1996 del Genio civile in cui si comunicava di non aver mai concesso alcuna autorizzazione ed invitava l'amministrazione comunale ad adottare i provvedimenti conseguenti -:

poiché con ordinanza n. 77 dell'ottobre 1997 il presidente della regione Lazio ribadiva l'individuazione della stazione di

trasferenza dei rifiuti di Casa Zompa per la razionalizzazione del trasporto dei rifiuti destinati all'impianto di Colfelice, quali iniziative si intendano adottare per la salvaguardia del territorio *in primis* e della salvaguardia del marchio « Cesanese del Pioglio » e dell'economia ad esso collegata.

(4-15443)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ente Poste sono ancora in corso molte istanze di equo indennizzo prodotte dagli interessati diversi anni or sono;

per alcune di tali pratiche è da tempo intervenuto il riconoscimento della dipendenza delle lamentate infermità da causa di servizio;

nonostante ciò, non risultano liquidate agli aventi diritto le somme dovute sul rilievo che l'articolo 25, comma 3, del contratto collettivo nazionale di lavoro impegna l'ente a definire simili procedure esclusivamente nel caso in cui le relative istanze siano state presentate in data anteriore alla stipula del contratto collettivo predetto;

viceversa, per i riconoscimenti ancora *in itinere* al momento della citata stipula, onde poter superare la preclusione temporale contenuta nella disposizione succennata, è stata presentata apposita bozza di accordo integrativo che tuttora trovasi all'esame del Consiglio di amministrazione;

intanto le legittime aspettative del personale restano insoddisfatte malgrado la durata, talora ultradecennale, dell'*iter* burocratico —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto, e quali provvedimenti intenda adottare affinché dette annose pratiche trovino finalmente conclusione. (4-15444)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le sorti dei consorzi di bonifica continuano ad essere oggetto di controversi

pareri sia sul piano tecnico-operativo che sul piano politico;

al di là delle valutazioni « *de iure condendo* » (sono infatti all'esame del Parlamento proposte di legge intese a sopprimere i consorzi di bonifica con correlativo trasferimento delle loro funzioni a Regioni e Province), appare decisamente preoccupante il fatto che i contribuenti siano costretti — per colpa omissiva dello Stato — ad una forte litigiosità che, approdando sino alla pronuncia della Suprema Corte di Cassazione, sembra non riuscire ad ottenere decisione univoca e pacifica circa il problema nevralgico della individuazione del criterio di assoggettabilità al contributo in favore dei consorzi;

la Corte di Cassazione, con la ormai famosa sentenza n. 7511/1993, sembrava avere inferto un colpo mortale alle pretese dei consorzi di bonifica, atteso che veniva stabilita e indicata, quale presupposto per l'accoglimento della richiesta consortile di pagamento dei contributi, la fissazione del cosiddetto « parametro di contribuenza »;

la citata sentenza, inoltre, richiedeva la preventiva individuazione del « target » dei soggetti obbligati al contributo prima dell'esecuzione dell'intervento di bonifica, nonché la determinazione del contributo mediante specifica indagine su ogni singolo immobile;

con tale sentenza veniva modificato l'orientamento per il quale il contributo era dovuto sol che l'immobile fosse collocato all'interno del comprensorio del consorzio di bonifica e fosse destinatario di un vantaggio anche solo potenziale derivante dalla esecuzione dell'opera;

la Suprema Corte, con la successiva sentenza n. 8960/1996, aveva modificato significativamente la definizione di « vantaggio » che l'immobile doveva conseguire, affermando che esso poteva essere anche indiretto, ma che, in ogni caso, non poteva essere generico, così escludendosi, ad esempio, il miglioramento complessivo della qualità dell'aria;

da ultimo la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 968/1998 (Giudice Relatore dottor Borré), ha « salvato » i consorzi di bonifica sottolineando che non sono stati emanati i decreti ministeriali per la individuazione del cosiddetto « perimetro di contribuenza »;

può dunque affermarsi che, oggi, un ampio ventaglio di contribuenti, tenuto conto del rigore mitigato dall'ultima sentenza n. 968/1998, rischia di divenire oggetto di ingiuste pretese dei consorzi di bonifica, resi « forti » dalla omessa emanazione del decreto ministeriale di fissazione del « parametro di contribuenza »;

in tal modo si favorisce una « iniqua » parità di trattamento nei confronti di contribuenti che vivono, in relazione alla loro proprietà, situazioni oggettivamente difformi che, come tali, esigono trattamenti differenziati dal punto di vista impositivo;

il tributo, peraltro, è ancor più odioso se si riflette sul fatto che le opere, sempre più di frequente, nulla hanno a che vedere con il concetto di « bonifica » che dovrebbe comunque costituire sempre il vero e proprio « oggetto sociale » dei consorzi —:

quali siano le ragioni per le quali sino ad oggi non sia stato emanato il decreto di fissazione dei perimetri di contribuenza, se si intenda comunque emanarlo ed entro quale termine e se, infine, si intenda affrontare, una volta per tutte, il problema del trasferimento a regioni e province di tutte le funzioni e competenze, nessuna esclusa, sin qui svolte ed espletate dai consorzi di bonifica. (4-15445)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della pubblicazione, in Francia, del libro che documenta l'allucinante numero di 85 milioni di morti provocati dai regimi comunisti sparsi nel mondo, vi è stato un evidente sussulto della

pubblica opinione, ripreso sia sui giornali italiani che da quelli stranieri;

il dato storico degli 85 milioni di morti, che, per quantità, supera di oltre 14 volte il dato dell'olocausto, non può lasciare indifferente il nostro Governo che, per prevenire il ripetersi di fenomeni criminali di tale planetaria portata, deve soprattutto creare la conoscenza nelle giovani generazioni —:

se non ritenga necessario che i libri di testo delle scuole medie superiori, nell'insegnamento della storia contemporanea, dedichino una sezione ai crimini del comunismo internazionale. (4-15446)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto è stato dato dalla stampa nazionale (cfr. *La Stampa* del 25 gennaio 1998, pag. 20) alla richiesta di restituzione, avanzata dall'Unione europea al nostro governo, di 210 miliardi di lire;

la richiesta di restituzione deriverebbe da una serie di colpe addebitate al nostro governo e precisamente: ritardi nella scadenza del pagamento degli aiuti agli agricoltori; violazione degli obblighi in materia di controlli; applicazione non corretta dei tassi di cambio nel calcolo di un aiuto; spese dichiarate superiori a quelle reali;

il danno erariale è certamente ingente e, comunque, appare direttamente collegato ad inadempienze e negligenze —:

se non ritenga di dover predisporre una dettagliata e documentata relazione da inviarsi alla Procura regionale del Lazio della Corte dei conti affinché, sussistendone i requisiti, avvii le procedure giudiziali per il ristoro dell'intero danno erariale a carico di quanti saranno ritenuti responsabili. (4-15447)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione patrimoniale e gestionale delle Ferrovie dello Stato è stata descritta dallo stesso Ministro vigilante Claudio Burlando come « disperata »;

particolare preoccupazione riveste il continuo peggioramento del conto economico, che già rende improponibili le previsioni contenute nel piano d'impresa presentato dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli;

le ultime ed attendibili previsioni sulle chiusure del bilancio d'esercizio 1997 parlano di una perdita civilistica superiore ai 4.300 miliardi, anche se sui dati di bilancio in redazione il vertice aziendale ha imposto ai dirigenti preposti il segreto più assoluto —

se risponda al vero che l'influente direttrice delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato Daniela Scurti, già segretaria all'Italcable ed oggetto di numerose interrogazioni parlamentari di più gruppi politici in relazione all'inconsistenza del suo *curriculum* professionale e all'esorbitante stipendio attribuitole, avrebbe commissionato, in accordo con l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli, una consulenza ad una società esterna per svolgere corsi di *bon ton* agli autisti del *top management*;

se risponda al vero che detti corsi di *bon ton* cui saranno soggetti circa cinquanta autisti, saranno fatturati da questa società all'esorbitante prezzo di cinquecentomila lire per giornata/alunno;

se sia vero che in tali corsi di *bon ton* verrebbe anche insegnato agli autisti ad aprire le portiere con cortesia ai dirigenti trasportati, così come hanno già potuto apprezzare, con ilarità e scherno, gli impiegati di Villa Patrizi negli ultimi giorni all'arrivo dell'auto blu dell'amministratore delegato;

se l'esigenza di *bon ton* degli autisti del vertice delle Ferrovie dello Stato, oltre a testimoniare l'influenza di una raffinata presenza femminile al vertice dell'azienda, non ponga seri dubbi sulla capacità di individuazione delle priorità dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, e più in generale sulla sua capacità di discernimento;

se tale bizzarra — e costosa — attività di formazione professionale non risulti anche provocatoria rispetto ai numerosi atti ispettivi parlamentari dell'interrogante che, in più occasioni, si è trovato a denunciare l'abuso di auto blu alle ferrovie, ed in particolare, nell'ultima interrogazione presentata sull'argomento, aveva denunciato come le Ferrovie dello Stato avessero indotto il Ministro dei trasporti e della navigazione a rispondere al Parlamento con informazioni non veritiere sulla consistenza del fenomeno auto blu;

se il Ministro vigilante e concessionario non ritenga opportuno stigmatizzare il comportamento dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli, invitandolo ad assumere immediati provvedimenti nei confronti della signora Daniela Scurti e di altri suoi funzionari che abbiano indotto il Ministro dei trasporti e della navigazione a comunicare notizie non veritiere al Parlamento. (4-15448)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata applicazione dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996, la quale dispone che il servizio militare deve essere prestato presso le unità militari più vicine al luogo di residenza e comunque distanti non oltre cento chilometri da esso;

come mai il ministero non ottemperi ad un obbligo di legge e cosa intenda fare il Ministro per farla osservare dai comandi militari;

quali siano i motivi organizzativi con cui i comandi militari giustificano la non

applicazione della legge che non possono trovare alcun fondamento, tant'è che il Tar dà sempre ragione ai giovani che presentano ricorso;

se intenda adottare le iniziative opportune per evitare trattamenti differenziati, tra chi ha la possibilità economica di ricorrere al Tar e chi non ce l'ha e disporre la piena osservanza della norma di legge voluta dal Parlamento;

se non ritenga che un esercito massificato, come quello italiano (il più numeroso tra i paesi europei) sia anacronistico e inadeguato alla nuova realtà;

se si possa giustificare la spesa per mantenere ben duecentomila giovani di leva, oltre alle migliaia di sottufficiali e di ufficiali, con le caserme stracolme, dove regna il disordine ed il caos, mentre sarebbe più utile destinare i giovani alle dipendenze del comando vigili della propria città e consentire solo ai volontari, in numero non esorbitante, di svolgere il servizio nelle forze armate. (4-15449)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ingegner Giancarlo Cimoli, amministratore delegato dell'azienda con la più clamorosa *performance* negativa riscontrata dalla fine della seconda guerra mondiale, abbia trovato il tempo, i soldi, e il coraggio per rinnovare radicalmente gli arredi e le attrezzature dei suoi lussuosissimi uffici —:

se la notizia corrisponda a verità e se sia anche vero che la somma all'uopo spesa sia pari alla sbalorditiva cifra di cinque miliardi di lire;

quale sia la ditta che ha fornito tali costosissimi arredi e chi sia l'architetto che ha elaborato il relativo progetto di restauro, precisando per quali motivi non si sia almeno fatto ricorso ad una delle pro-

fessionalità già operanti in seno alle Ferrovie dello Stato, quale ad esempio il celebre architetto Antonio Romano;

che fine abbiano fatto i mobili preesistenti;

se non ritengano che questo episodio non sia altro che la palese conferma dell'urgente necessità di allontanare al più presto dalla carica pubblica che riveste un « *manager* » che, nel momento in cui tutta l'Italia assiste con sconcerto a deragliamenti quotidiani ed al fallimento della più importante azienda statale, anziché dimettersi, sente il bisogno di rinnovare, spendendo cifre folli ed offensive per chiunque, i propri uffici. (4-15450)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione patrimoniale e gestionale delle Ferrovie dello Stato è stata descritta dallo stesso Ministro vigilante Claudio Burlando come « disperata »;

particolare preoccupazione riveste il continuo peggioramento del conto economico, che già rende improponibili le previsioni contenute nel piano d'impresa presentato dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli;

le ultime ed attendibili previsioni sulle chiusure del bilancio d'esercizio 1997 parlano di una perdita civilistica superiore ai 4.300 miliardi, anche se sui dati di bilancio in redazione il vertice aziendale ha imposto ai dirigenti preposti il segreto più assoluto —:

se i Ministri interrogati ritengano compatibile la drammaticità della situazione delle Ferrovie dello Stato, sommariamente descritta in premessa, con la decisione dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli, di adornare di marmi lussuosi l'ascensore che, nella sede centrale delle Ferrovie dello Stato di Villa Patrizi, conduce ai suoi uffici

ed a quelli della influente responsabile delle relazioni esterne Daniela Scurti, già segretaria all'Italcable ed oggetto di numerose interrogazioni parlamentari di molti gruppi sulla consistenza del suo *curriculum*;

se risponda al vero che il costo sostenuto dalla direzione servizi generali delle Ferrovie dello Stato per il nuovo ascensore di Giancarlo Cimoli e Daniela Scurti sia superiore a centoventi milioni di lire;

se i Ministri interrogati non ritengano moralmente riprovevole il comportamento dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato che, mentre la società versa ormai in condizioni disperate, ed i livelli di sicurezza dei treni pendolari pongono a rischio la vita delle persone, spreca risorse pubbliche per abbellire il proprio ascensore. (4-15451)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente proroga del regime vincolistico delle locazioni ed il conseguente ulteriore scandaloso slittamento degli sfratti ha destato profondo sconcerto nell'ambito dei cittadini proprietari di immobili e delle relative associazioni di categoria;

di fatto la procedura prevista dagli articoli 657 e seguenti codice di procedura civile risulta del tutto vanificata sol che si tengano in considerazione i dati ufficiali che propongono il rapporto fra provvedimenti di convalida di sfratto per finita locazione e sfratti effettivamente eseguiti: nel 1993 è stato eseguito soltanto il 28 per cento degli sfratti, nel 1994 il 27 per cento, nel 1995 il 29 per cento e nel 1996 il 27,6 per cento;

la materia è oggetto da anni di viva e accesa discussione e, ormai, si va facendo largo, in quasi tutte le forze politiche, il convincimento che il regime vincolistico, che trova la sua ragion d'essere nella eco-

nomia di guerra e che è stato sostanzialmente protratto per i successivi cinquant'anni, finisce per « ingessare » il mercato della casa creando situazioni conflittuali, di fatto vanificando lo stesso articolo 42 della Costituzione e penalizzando oltre i limiti della decenza i proprietari di immobili;

le stesse modalità di esecuzione degli sfratti, con particolare riferimento alle aree definite ad alta tensione abitativa, sono tali da vanificare, nei fatti, i giudiziali provvedimenti di accoglimento delle domande di intimazione di licenza e di sfratto per finita locazione;

è evidente, sotto tal profilo, che si può parlare, senza indulgere ad esagerazioni, di vera e propria denegata giustizia;

sembra slittare, nel tempo, favorendo la sempre più evidente esasperazione dei proprietari di immobili, l'impegno governativo alla revisione della materia, alla liberalizzazione del mercato ed alla soluzione dei problemi legati alla esecuzione degli sfratti —:

se, anche al fine di lanciare un messaggio politico di grande rilievo con l'obiettivo di « calmierare » la tensione che ruota intorno al mercato delle locazioni, il Governo non ritenga di dover assumere un solenne impegno finalizzato ad avere la certezza che, alla prossima scadenza della proroga, non si debba ricorrere ad eguale « provvedimento-fotocopia ». (4-15452)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Seicon srl, con sede in Biella Via Fratelli Rosselli n. 1, ha stipulato, in data 19 ottobre 1989, un contratto di mutuo ai sensi delle n. 517 del 1975 con l'Istituto Mediocredito Piemontese;

dopo oltre dieci mesi, la società Seicon srl, che attendeva l'erogazione del contributo in conto interessi (ammontante ad alcune decine di milioni di lire), ha rice-

vuto una comunicazione della Banca Mediocredito spa con la quale è stata informata che, a seguito della entrata in vigore della cosiddetta « legge Bersani », in luogo del contributo stabilito dalla legge n. 517 del 1975, era previsto un contributo sostitutivo, peraltro con 2/4 punti percentuali in più rispetto al tasso originario del contratto di mutuo;

la vicenda ha evidentemente aspetti paradossali e comunque inaccettabili, atteso che, al di là dell'attesa — con tempi biblici — della erogazione del contributo, è francamente inammissibile e scorretto « cambiare le carte in tavola » con variazioni sostanziali delle condizioni originariamente previste dalla legge 517 del 1975 —:

se non ritenga, accertata la verità dei fatti sopra rappresentati, di dover intervenire nel merito della questione provvedendo alle necessarie modifiche della normativa vigente al fine di garantire a tutte le imprese che hanno effettuato investimenti in ragione del prospettato risparmio in termini di interessi passivi sui finanziamenti erogati l'effettivo rispetto delle condizioni originariamente prospettate dalla normativa in allora applicabile. (4-15453)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la poco felice gestione delle Ferrovie dello Stato è caratterizzata anche da violazioni alle norme contrattuali;

in una oggettiva situazione di crisi gestionale si verificano assunzioni e promozioni dubbie ed è costante la prassi di promozioni lottizzate;

tali assunzioni, peraltro intervenute mentre si reclama da parte di Cimoli la necessità di altri 25.000 esuberanti, sarebbero state illegalmente effettuate nella forma e nella sostanza, sia in quanto non debitamente pubblicizzate da bandi, tanto da essere configurate « per chiamata diretta », senza alcun criterio di selezione, (che po-

trebbe averne ad esempio mediante curricula) sia perché alcune sono state effettuate a livello apicale del personale ferroviario (9^a categoria e 8° livello stipendiale);

con riferimento alla medesima direzione generale finanza, vi sarebbero diversi dipendenti ferroviari che, da lungo tempo, attendono di vedersi riconosciuto il passaggio al livello superiore per aver svolto le relative mansioni di livello superiore;

in merito a tali assunzioni la organizzazione sindacale Fisast-Cisas ha presentato una denuncia alla magistratura —:

quali siano le valutazioni sulla vicenda e come intenda intervenire per riportarla sul binario della legalità;

se intenda assicurare ai dipendenti aventi titolo il raggiungimento di quanto di loro spettanza, anche al fine di evitare ulteriori danni erariali alle Ferrovie dello Stato dovuti alla crescita abnorme delle spese di giudizio. (4-15454)

MANZONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vista della scadenza della gestione commissariale della autorità portuale di Brindisi, affidata al dottor Giuseppe Giurgola, funzionario del ministero dei trasporti e della navigazione, e dovendosi far luogo alla nomina del suo presidente, il comune della provincia di Brindisi hanno indetto un pubblico concorso per la scelta dei nominativi da designare ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994. Altrettanto non ha ritenuto di fare la camera di commercio di Brindisi, retta in regime di commissariamento dal prefetto di Brindisi, dottor Andrea Gentile;

la stampa locale brindisina (*Quotidiano di Brindisi*) del 6 febbraio 1998 ha dato notizia di una iniziativa assunta dalle « Associazioni di categoria che saranno rappresentate nel prossimo consiglio della camera di commercio », ai fini della designazione del nominativo di competenza dell'ente camerale;

le dette associazioni — secondo quanto si legge — hanno inoltrato « una

petizione pro Giurgola » al prefetto di Brindisi, che avrebbe testualmente dichiarato: « Credo che ormai si tratti di un atto quasi dovuto, perché la richiesta mi è venuta dai prossimi rappresentanti gestionali dell'ente di cui sono commissario »;

non è dato sapere se la « petizione pro Giurgola » sia scaturita dalla decisione degli organi direttivi delle associazioni o sia il risultato di iniziative personali dei loro presidenti o di alcuni di essi, come sembrerebbe dalla notizia di stampa, secondo la quale l'iniziativa è « nata dall'idea del presidente dell'Assindustria e della Confindustria »;

è singolare poi che, non essendoci ancora un consiglio camerale, né è dato sapere quando ci sarà, il prefetto di Brindisi abbia ritenuto ora per allora « atto quasi dovuto » la designazione ricevuta, e si appalesa il sospetto che trattasi di designazione politica finalizzata alla scelta a presidente del dottor Giurgola che, come leggesi nell'articolo del *Quotidiano* citato, « in questi mesi ha saputo costruire un rapporto di fiducia con il sottosegretario per i lavori pubblici Antonio Bargone »;

è altrettanto singolare e significativo che il dottor Giurgola abbia disdegnato la partecipazione ai concorsi indetti con tutte le garanzie di trasparenza, obiettività e pubblicità dal comune e dalla provincia di Brindisi, sottraendosi così alla comparazione delle sue referenze e capacità professionali con quelle degli altri candidati;

non va infine omissis di considerare che l'eventuale nomina a presidente del dottor Giurgola mancherebbe dei requisiti della obiettività e trasparenza, perché su di essa peserebbe il condizionamento dei suoi *sponsors*, ove la designazione fosse avvenuta per iniziative personali dei loro rappresentanti, non si sa quanto sollecitata o interessata —:

se ritengano di dovere svolgere accertamenti in ordine ai fatti sopra esposti e, all'esito, se essi integrino gli estremi della obiettività e trasparenza nel procedimento di designazione

(4-15455)

MANZIONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordinanza protocollo n. P 20283-bis dell'8 marzo 1996, il prefetto di Napoli, espressamente delegato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, in considerazione dello stato di emergenza del settore « smaltimento dei rifiuti solidi urbani » in regione Campania, nominava quale commissario straordinario del consorzio del bacino dei comuni SA-2, per la gestione della discarica sita nel territorio del comune di Montecorvino Pugliano (SA), il sindaco del predetto comune;

contestualmente nominava quale sub-commissario il sindaco *pro tempore* di Giffoni Valle Piana (SA) al quale ultimo, con ulteriore provvedimento del 16 aprile 1996, veniva affidata la gestione della discarica di prima categoria in località Sardone del predetto comune di Giffoni Valle Piana (SA);

come si evince dai provvedimenti di nomina, dette attribuzioni di poteri venivano limitate ad un'attività di controllo in ordine alla gestione delle discariche site nei rispettivi territori, sempre in attesa che si procedesse alla ricostituzione degli organi rappresentativi del Consorzio di Bacino SA-2;

il sindaco di Giffoni Valle Piana, non essendosi nel frattempo proceduto alla convocazione dei rappresentanti dei comuni facenti parte del consorzio per la prevista elezione degli organi amministrativi gestionali, ha continuato nella gestione della discarica, travalicando i limiti di una gestione meramente commissariale ed ordinaria, tant'è che — a quanto è dato sapere — ha provveduto a contrarre, a nome del Consorzio Bacino SA-2, mutui con la cassa depositi e prestiti per circa quaranta miliardi, provvedendo anche a bandire e ad aggiudicare gare di appalto, per lavori pubblici, il tutto probabilmente bandire e ad aggiudicare gare di appalto, per lavori pubblici, il tutto probabilmente ai sensi della legge 29 ottobre 1987, n. 441,

così come modificata dal decreto legislativo n. 22 del 1997;

proprio in forza, però, di detta normativa, le singole richieste di mutuo dovevano essere sottoposte all'approvazione della regione Campania, assegnataria dei fondi, che, sempre a quanto è dato sapere, non ha mai ricevuto alcuna richiesta né ha mai autorizzato la contrazione di mutui;

la disinvoltura gestionale dimostrata dal sindaco di Giffoni Valle Piana ha prestato il fianco a molte critiche, giacché l'utilizzazione di pubbliche risorse, per interventi tecnicamente discutibili e, comunque, non utilizzati da tutti comuni afferenti al consorzio bacino SA-2, appare chiaramente illegittima —:

se i Ministri interrogati, accertata la veridicità delle notizie contenute in premessa, vogliono specificare:

come mai, benché siano passati quasi due anni, non si sia proceduto alla ricostituzione degli organi rappresentativi del Consorzio Bacino SA-2, consentendo così una gestione dei fondi certamente non trasparente, giacché non sottoposta ad alcun controllo;

perché il sub-commissario, sindaco di Giffoni Valle Piana, pur impegnando circa quaranta miliardi di risorse, non abbia mai proceduto a richiedere alla regione Campania i necessari assenti per i progetti e per le conseguenti utilizzazioni dei fondi;

come abbia fatto la cassa depositi e prestiti a finanziare gli interventi decisi unilateralmente dal sub-commissario per la discarica di Sardone, interventi comprendenti anche opere pubbliche assolutamente « scollegate » dalla discarica, senza pretendere il preventivo assenso dei competenti organi regionali, proprio in considerazione della inesistenza dei normali organi rappresentativi del consorzio di Bacino. (4-15456)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che:

appare sempre più confusa, e ricca di connotazioni strumentali, la vicenda del nutrito gruppo di somali invitati in Italia per rendere testimonianza circa gli asseriti episodi di violenza commessi dai paracadutisti della Folgore in Somalia;

la stampa nazionale ha dato notizia che il gruppo di somali avrebbe chiesto asilo politico alle autorità italiane;

anche Dahira Salad Osman, che ha ammesso di non essere la ragazza del cosiddetto « stupro » con il razzo illuminante, ha chiesto asilo politico;

altro somalo del gruppo dei testimoni è attualmente in carcere con l'accusa di concorso in omicidio;

altri due somali hanno vagato per l'Italia (cfr. *il Giornale* del 24 gennaio 1998, pagina 13) « a visitare i loro parenti »;

il gruppo di somali è stato mantenuto dal Governo italiano;

appare oltretutto assai discutibile la complessiva credibilità del gruppo di testimoni somali, tenuto conto del fatto che uno di essi ha confessato di avere mentito ed un altro, addirittura, è in stato di detenzione per concorso in omicidio volontario —:

se siano state svolte indagini, da chi e con quale criterio, per accertare che la signorina Dahira Salad Osman fosse la ragazza somala « violentata » con il razzo illuminante;

quanto sia costata, sino ad ora, l'intera operazione intesa ad acquisire le deposizioni testimoniali;

se risponda a verità che due somali del gruppo si siano recati a trovare i loro parenti e, in caso affermativo, se il Governo italiano abbia affrontato i relativi costi;

se, in caso di acclarata infondatezza delle accuse dei somali, abbia intenzione di avviare una campagna adeguata di informazione per una piena e doverosa riabilitazione degli uomini della Folgore.

(4-15457)